N. 300 — Martedì-Mercoledì 29-30 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì — N. 300

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1.50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3
Supplementi, fiere, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

Ogni prudente massaio *lettore della* Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i 360 numeri della* Stampa *nè più nè meno di cinque centesimi cadauno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore, e per giunta guadagna gratuitamente* 18 lire *in buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto suo utile* Trattato di cucina *fino alla più completa* Storia d'Italia, *o al più elevato* Trattato di filosofia.

Abbonamento straordinario
dal 1° novembre al 31 dicembre 1895
Lire 3 50

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80	L. 5	L. 10
	Un anno L. 18	

PER ASSOCIARSI ALLA « STAMPA » si venga o si mandi direttamente ai nostri uffici di amministrazione in piazza Solferino con l'importo dell'associazione — o si incarichi semplicemente l'ufficio postale del luogo; esso ha l'obbligo di assumere l'associazione per conto di chicchessia — oppure si mandi *Alla Stampa - Torino*, un vaglia o, meglio ancora, una cartolina-vaglia pel valore dell'associazione.
In ogni caso si procuri di dare sempre nome e cognome ben chiari e indirizzo preciso.

Gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile e l'industria serica.

Negli accertamenti testè eseguiti dei redditi di ricchezza mobile per servire alla percezione dell'imposta durante il prossimo biennio 1896-97 sembra che l'unico criterio fornito dal Governo ai suoi agenti sia stato quello che risulta da una insana ferocia tassatrice.

Dagli elenchi di contribuenti opportunamente pubblicati dalla *Stampa* i lettori hanno potuto verificare la verità della fatta asserzione.

È sopratutto sui contribuenti di categoria *B* (industriali e commercianti) che, contro ogni legittima aspettativa, ha trovato modo di esercitarsi il veramente inqualificabile fiscalismo del Governo.

Si sa come, per legge, la base degli accertamenti sono le dichiarazioni fatte direttamente dal contribuente dei propri redditi, valutati sulla media del biennio che ha termine col mese di giugno dell'anno in cui devono essere fatte le dichiarazioni.

Ma si sa ugualmente come dinnanzi agli occhi del Governo e dei suoi agenti le dichiarazioni dei contribuenti, per sistema, non hanno assolutamente alcun valore. Indipendentemente da esse, considerate come tanti documenti impugnati di falso, l'agente delle imposte compila le proprie rettifiche, contro le quali, con poco successo, bisogna per dirlo, il più delle volte, è aperta la via ai ricorsi presso le Commissioni comunali e provinciali.

Quest'anno, prendendo per base del loro accertamento la media dei redditi conseguiti nel biennio luglio 1893, giugno 1895, è davvero meravigliosa la disinvoltura colla quale gli agenti delle imposte han saputo fare astrazione dalla gravissima crisi economica, nella quale si dibattè ed ancora si dibatte il paese, e che non potè a meno di esercitare una azione sinistra e deprimente sullo svolgimento delle industrie e dei commerci nazionali.

Appunto nel biennio considerato avvennero i grandi disastri finanziari (caduta della Banca Generale, del Credito Mobiliare, rovinosa liquidazione della Banca Romana), che, oltre una perdita ingente di capitali, diedero un fierissimo colpo al credito del paese e trassero sull'orlo del fallimento tantissime industrie dapprima avute in conto di floride e bene avviate.

Tutto ciò pel Governo non conta. E poichè le progettate conquiste africane costeranno milioni parecchi, così ordini rigorosi vennero impartiti agli agenti delle imposte di infondere di ufficio nelle stremate industrie italiane una vitalità ed una energia, che esse sarebbero ben fortunate di possedere in minima parte.

Mi permetterò di insistere un momento a proposito dell'industria serica. Secondo gli accertamenti testè pubblicati, i redditi di questa industria sarebbero addirittura *raddoppiati* in quelli attualmente in vigore in Piemonte, *quadruplicati* se invece si tien conto di quelli su cui viene pagata l'imposta in Lombardia ed in altre regioni.

Mettendo la cosa in cifre, il reddito annuo dell'oro di filanda, ora valutato a L. 50 circa in Piemonte ed a L. 25 in Lombardia (bella parità di trattamento!) viene nei nuovi accertamenti in Piemonte elevato oltre le L. 100.

Non è un mistero per nessuno come la campagna serica 1893-94 (la prima del biennio) riuscì un vero disastro pei produttori italiani.

Fra le tante prove che ne potrei dare mi limito ad una sola, la più evidente di tutte.

All'esordire di quella campagna (giugno 1893) le sete greggie classiche del Piemonte erano quotate sulla piazza di Lione franchi 70, condizioni.

Al finire della campagna stessa (giugno 1894) il prezzo era sceso a franchi 40.

Da un estremo all'altro una perdita di 30 franchi, pari al 43 0/0 dal valore primitivo!

È vero che la campagna susseguente 1894-95, se si considera da sola, lasciò al produttore un onesto margine di guadagno, grazie al ritorno graduale della moda ai tessuti di seta pura, ma se, come è giusto e come del resto la legge d'imposta espressamente prescrive, si deve fare la media fra gli utili della campagna 1894-95 e le perdite della campagna 1893-94, le profonde e dolorose ferite da questa lasciate sono ancora ben lontane dall'essere rimarginate!

Dove diamine gli agenti delle imposte hanno pescato le ragioni da giustificare la pretese di un reddito *raddoppiato* o *quadruplicato*, secondo i casi?

Ma vi ha di più. È tempo che sorga dal paese una buona e fiera protesta contro il metodo invalso nella applicazione della legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Nè la lettera, nè lo spirito della legge permettono la interpretazione, che abusivamente ad esse vien data.

Se si voleva una imposta patenti lo si doveva dire apertamente. La legge, allora, doveva provvedere, perchè l'applicazione della tassa fosse uniforme per ogni singola industria colpita d'imposta.

Ma dacchè la legge esistente contempla, non già i risultati della *produzione*, ma di quell'esclusivamente della *speculazione* industriale o commerciale, con che fondamento gli agenti delle imposte si credono autorizzati a valutare indistintamente il reddito delle filande da seta, in dispregio a tutte le dichiarazioni degli industriali, sulla base di un identico prodotto di L. 0,45 per capo e per giorno di lavoro?

Soltanto la eccessiva tolleranza dei contribuenti ha permesso che questo vero abuso pigliasse piede, per modo che ora, che più se ne risentono i danni, torna difficile lo sradicarlo.

Tuttavia è tempo che la tolleranza mostrata sinora abbia un termine. E se, come è probabile, ai giusti reclami dei contribuenti il Governo, secondo è suo costume, opporrà orecchie da mercante, ci pensino una buona volta le Commissioni comunali e provinciali che, insomma, sono istituite per tutelare gli interessi dei contribuenti e non per fare l'occhio di triglia con chi sa destramente maneggiare lo zuccherino di qualche scoprata croce o commenda.

Un setaiuolo.

Generali in posizione ausiliaria.

Roma, 28, ore 20,20. — I maggiori generali in disponibilità Della Rovere e Ricciardi sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

La presidenza del Comitato franco-italiano.

Roma, 28, ore 20,20. — Il Comitato permanente franco-italiano, del quale ora presidente l'on. Bonghi e vice-presidente Menotti Garibaldi, ha deliberato di offrire all'on. Biancheri la presidenza.

I direttori del Banco di Napoli.

Roma, 28, ore 20,20. — Il cav. Salvi, direttore del Banco di Napoli a Genova, collocato a riposo in seguito all'affare della cambiale di 900,000 lire pagata ai falliti Bingen, è riammesso nella pianta organica dell'Istituto, senza destinazione.

Il ministro Soonino prese tutte le disposizioni perchè il comm. Simoni consegni l'Amministrazione del Banco di Napoli al nuovo direttore comm. Arlotta. Saranno presenti alla consegna i consiglieri governativi Rocco e Marghieri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Simoni a grand'ufficiale della Corona d'Italia.

L'arresto d'un ricevitore del Registro.

Roma, 28, ore 20,20. — In seguito alla ispezione straordinaria fatta all'ufficio del Registro in Cologna-Veneta, l'on. Bonelli ha deferito alle Autorità giudiziarie il ricevitore Silva per peculato e falso.

Silva fu arrestato oggi e tradotto alle carceri giudiziarie.

Il trattato commerciale russo-italiano.

Roma, 28, ore 20,50. — Il trattato di commercio fra Italia e Russia, che scade il 10 novembre, sarà prorogato di due mesi. Nel frattempo continueranno i negoziati per la conclusione d'un nuovo trattato.

Leone XIII e monsignor Richard.

Roma, 28, ore 20,50. — Stamane il Pontefice ricevette il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

Il ministro portoghese a Roma in congedo.

Roma, 28, ore 20,50. — Un telegramma da Lisbona annuncia che quel Governo ha richiamato in congedo il ministro plenipotenziario Vasconcellos, il quale lascierà la direzione della Legazione al primo segretario, incaricato solo di trattare gli affari in corso.

I candidati alla Scuola Militare.

Roma, 28, ore 20,50. — Si è stabilito che quest'anno si ammettano alla Scuola Militare tutti coloro i quali concorsero regolarmente per titoli e per esami.

Movimento nelle Capitanerie dei porti.

Roma, 28, ore 21,35. — Si annuncia un movimento nei capitani di porto. Quello di Genova, Posto Ruggero, è collocato a riposo. Ascoli è nominato capitano del porto di Savona.

Gli invii a domicilio coatto.

Roma, 28, ore 21,35. — La Commissione centrale per l'applicazione delle leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza respinse, fra le altre proposte, l'invio a domicilio coatto di Michelini Giovanni Battista e Rosiei Domenico, entrambi della provincia di Genova.

La conversione della Rendita.

Roma, 28, ore 21,35. — Procedono lentamente alla Direzione generale del Ministero del tesoro le operazioni per la conversione dei titoli 4 50 0/0. Questa lentezza viene attribuita alla deficiente pubblicità data alle relative formalità.

Come si riaprirà la Camera.

L'indennità ai membri del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Si ritiene che non verrà deciso prima delle vacanze di Natale se sia il caso di chiudere la Sessione parlamentare con la fine dell'anno.

Ad ogni modo, appena si riaprirà la Camera, il Ministero presenterà i progetti di legge più urgenti, compresi i bilanci ed il progetto per l'Africa; mentre le Commissioni li studieranno, il Governo accetterà che si discuta la politica interna, estera ed ecclesiastica. È prevedibile che su tali questioni ci sarà un voto.

Prima che la Camera si apra, avrà luogo una riunione della Maggioranza, nella quale l'onorevole Crispi esporrà un programma completo di lavori parlamentari pel 1896, nel quale comprenderà pure il progetto per lo scrutinio di lista per provincia e il progetto per l'indennità ai deputati ed ai membri della presidenza del Senato, chè non sembra voglia l'onorevole Crispi estendere l'indennità a tutti i membri della Camera Alta.

* * *

Roma, 28, ore 21,55. — Il *Popolo Romano* annunzia positivamente la riapertura della Camera pel 25 novembre.

Ferrovie africane.

Ci scrivono da Roma, 28:

Vi posso assicurare che fra gli altri provvedimenti per l'Africa che saranno presi a giorni vi sarà pure quello di affrettare la costruzione delle ferrovie richieste ripetutamente dal governatore dell'Eritrea. Secondo questi, la questione ferroviaria nell'Eritrea si riassumerebbe nelle due linee Massaua-Casmla, Massaua-Adua, tronco comune alle due linee Massaua-Ghinda. Queste linee, sempre secondo i rapporti di Baratieri, passerebbero per le località atte a coltivazione e colonizzazione nell'Eritrea, e non solo corrisponderanno ai bisogni della difesa verso le due frontiere del Sudan e dell'Etiopia; ma attireranno al loro vertice ed incanaleranno verso il porto di Massaua da un lato i prodotti del Ghedaref, del Gallabat, del Scensar e dall'altro quelli dell'Amhara, del Goggiam e dello Scioa: le teste di linea saranno le sorgenti della nostra prosperità commerciale.

Baratieri è d'avviso che senza comunicazioni relativamente agevoli, senza arterie ferroviarie lungo le massime direttrici, la colonizzazione difficilmente potrà essere produttiva nel largo senso della parola ed il commercio volgersi altrove le sue ricchezze ed assorbirà altrove le importazioni.

Malgrado l'occupazione di Cassala e la pacificazione del Sudan (quando sia mai pacificato!) i prodotti del Sudan continueranno in gran parte a scendere pel Nilo ma non si offrirà loro uno sbocco economico per Cheren e Massaua.

Malgrado l'occupazione di Adigrat e di Adua, sarà sempre tedioso il trasporto a muletto dei prodotti etiopici su la locomotiva non solcherà gli altipiani spiandoli alla luce e al lavoro della civiltà.

E come si smaltirebbero i prodotti dei futuri coloni se le spese di trasporto assorbissero in gran parte o in tutto il guadagno, ovvero se il guadagno non fosse spinto all'iniziativa ed al lavoro?

Il problema essenziale della colonizzazione consiste nella possibilità di restituzione abbastanza sollecita e sicura, con interesse equo, del capitale impiegato nell'impianto; restituzione che renda la famiglia colonica libera proprietaria del suolo: ed è evidente che questo problema si avvicinerà tanto meglio alla soluzione quanto le spese della vita saranno minori, quanto più retributive sarà lo smercio dei prodotti, ed è più evidente ancora che per l'una cosa e per l'altra occorrono facili ed economiche comunicazioni.

Inutile dirvi che tutti questi sono pretesti; l'essenziale per ora si è di ottenere una rapida concentrazione di truppe, la quale, rendendo possibile la diminuzione di presidii, potrà dare un maggior numero di combattenti.

In Africa.

Roma, 28, ore 10,10. — Alla Consulta continuano a fare riserve pur l'Africa, ma le persone che conoscono le intenzioni del Governo confermano che ci si prepara per fronteggiare la situazione energicamente.

I rinforzi per l'Africa.

Roma, 28, ore 20,50. — Al Ministero della guerra si dichiara che i rinforzi sono affatto pronti per l'eventualità che Baratieri li richieggа.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Al Consiglio dei ministri a palazzo Braschi mercoledì oggi gli onorevoli Morin e Ferracciuoli. Gli ufficiosi si sforzano a togliergli importanza, assicurando che vi si trattò soltanto d'affari ordinari; tutt'al più vi si discusse lo stato di previsione del futuro esercizio. Mi risulta tuttavia che vi si parlò lungamente d'Africa. L'on. Crispi comunicò nuovi dispacci; se ne ignora peraltro il contenuto, senza non si conoscono le deliberazioni del Gabinetto, perchè tutti i ministri si mantengono riservatissimi.

Mi consta persino che l'on. Crispi, invitato per le notizie relative ai Consigli dei ministri, che erano precedentemente trapelate, credette ovviarvi proibendo una minaccia di gravi punizioni agl'impiegati del Ministero dell'interno di fare qualsiasi comunicazione ai giornalisti, sopratutto di dire chi va e chi viene a palazzo Braschi.

Però, a dimostrare che si discusse di ben altro che d'affarucci ordinari, basta il fatto che il Consiglio, cominciato alle 16,30, durò quasi fino alle 19.

* * *

Roma, 28, ore 21,35. — Nell'odierno Consiglio dei ministri l'on. Biane notificò lo stato dei negoziati pel trattato italo-tunisino.

Intimazioni di giornali ministeriali al Governo per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

L'*Italia Militare* pone questo dilemma: o le notizie che ha il Governo dall'Africa concordano con quelle di Mercatelli, ed allora il Governo le dia nel miglior modo che creda, ma le dia, e metta nel cestino i telegrammi arcadici. O non concordano, ed allora smentisca e rettifichi radicalmente i telegrammi di Mercatelli. Il buon indirizzo dell'opinione pubblica lo richiede assolutamente. E se il Governo non avesse davvero notizie, sarebbe colpa gravissima: se non le ha, le chiede. »

L'*Opinione* esprime nuovamente il desiderio che il Governo ci faccia conoscere il suo programma e le vere condizioni dell'Eritrea.

I moderati contro l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Ha fatto qualche impressione in questi circoli politici l'articolo della *Perseveranza* d'oggi intitolato *Ercole al bivio* nel quale quel giornale, organo del partito moderato crispino di Milano, minaccia di abbandonare il presidente del Consiglio se cederà ai consigli dei suoi amici che vogliono adottare una politica ecclesiastica di lotta contraria al sentimento del Paese, confermando precisamente quanto si scriveva da Roma al vostro giornale qualche giorno fa.

* * *

Ecco in breve l'articolo *Ercole al bivio* a cui allude il telegramma:

Ercole, s'intende, è l'onorevole Crispi. Nessun uomo politico ne fa rotolare la clava ai pari di lui. Pareva che il nuovo Ercole si fosse messo per una via diritta, sulla quale avrebbe camminato un bel pezzo. Quand'ecco, improvvisamente, come il suo antecessore, che si è trovato davanti al un bivio morale, egli si trova davanti ad un bivio politico. Ercole, posato sulla clava, sta lì, pare, incerto di andare a destra piuttosto che a sinistra. Nei spettatori, pur tanto interessati nella risoluzione definitiva, siamo ridotti a far delle previsioni affatto ipotetiche. Ci sembra, pertanto, giunto il momento di esaminare gli antefatti della posizione odierna onde non esser colti da qualche sgradita sorpresa, ed onde determinare esattamente il nostro giudizio.

Quando Crispi prese le redini del Governo, comprese che per riparare tutto il male ch'era stato fatto bisognava rivolgersi agli uomini che non appartenevano alla schiera dei suoi antichi amici. Questi ultimi, che avevano fatto il male, erano affatto incapaci di porvi rimedio.

Noi abbiamo narrato l'on. Crispi in momenti difficili e in questioni delicate, andando, forse, più in là di quello che alcuni nostri amici avrebbero voluto.

L'on. Crispi, sentendo le origini, la necessità di avere con sè tutte le forze dell'ordine, aveva cercato di attenersi non solo i moderati puri, ma anche i moderati cattolici.

Egli sperava di poter contare su di essi per le elezioni politiche, quando venne fuori, come un petardo, quel famoso e funesto biglietto del Papa ai cardinali Parocchi, che proclamava il vero elettorale.

L'on. Crispi, il quale, malgrado i molti anni, è un uomo ancora tutto a scatti giovanili, scoppiò d'irritazione e di dispetto e volle la rivincita. Ai suoi amici sinistri non parve vero di aver ottenuto una si preziosa occasione e gonfiarono le sdegno dell'antico duce col mantice della passione e della retorica. Di punto in bianco, l'orientazione della politica ecclesiastica dell'on. Crispi è stata cambiata.

Essa è diventata la suprema preoccupazione del Governo: pare che un pericolo gravissimo ed urgente ci prema alle spalle e gli organi ufficiosi, sotto il terrore di questa minaccia, mettono innanzi questo programma di politica ecclesiastica: abolizione della legge delle guarentigie, ribellione del basso clero contro il Papa, divorzio, annientamento di tutte le Corporazioni religiose risorte all'ombra della legge. E, per ora, par che basti. Esecutori di tale programma sarà l'on. Zanardelli riconciliato coll'on. Crispi.

Nè noi sappiamo ancora se l'on. Crispi, il quale, come dicemmo, pose silenziosa davanti al bivio, vorrà porsi per questa strada. Ma diciamo subito che i moderati, e per moderati non intendiamo un partito parlamentare, intendiamo tutti gli uomini di buon senso e di criterio sereno, non potrebbero seguirlo. Risollevare oggi la questione religiosa è stato, lo ripetiamo ancora una volta, un sproposito enorme, senza neppur l'ombra della ragione che lo giustificasse.

Se l'on. Crispi ascolterà i consigli dei suoi amici d'un tempo e che ora gli sono ancora d'intorno, se Ercole piegherà a Sinistra, egli non si avrà con lui. E noi possiamo fargli una profezione, ed è che, a questa strada, quei suoi amici gli porteranno via la clava, e, facendola rotolare da furiosi, lasceranno, ancora una volta, questo povero Paese, tutto pieno di ammaccature, e finiranno poi per picchiare anche il loro conduttiero.

La proibizione dell'opera italiana a Nizza.

Roma, 28, ore 21,35. — La *Riforma* e la *Tribuna* pubblicano articoli violenti biasimanti vivamente la proibizione opposta alla rappresentazione della *Gioconda* in Nizza.

A proposito della proibizione dell'opera italiana a Nizza.

Ci scrive *Oliva* da Nizza in data 27:

Dunque *la* decisa definitivamente e nulla vale perchè l'*opera italiana* non avesse luogo a Nizza. Il governo vorrebbe di proibizione dire che l'amministrazione prefettizia « condiscendendo che la rappresentazione in lingua italiana delle opere scelte nel repertorio *potrebbe* a ragione della situazione degli spiriti a Nizza e *di certe circostanze locali*, dar luogo a disordini, non si accorda » ecc., ecc. Avete dunque compreso che le *circostanze locali* è il motivo maggiore. E la paura dei confronti, della concorrenza col teatro Municipale, pel quale si dà una dote di 130 mila lire per avere spettacoli molto meschini. La *situazione degli spiriti* è il motivo posto in seconda linea sobillato dai giornali francesi locali per un colpo di scena onde promuovere il decreto prefettizio, mentre non è vero che fosse un partito preso dai cespiteni della Colonia italiana. I sottoscrittori erano nizzardi, italiani e francesi, ed avevano iniziato quella Società per avere un po' di divertimento buono fino all'epoca che si apriva il Municipale, e ne sia prova che il teatro del Circo è già affittato pel 26 novembre ad una Compagnia equestre inglese.

Intanto posso garantirvi che ieri tutti gli artisti, musicanti, coristi e ballerine venuti dall'Italia ricevettero una certa somma per indennizzarli, e credo che una buona parte di essi siano partiti già da Nizza. I denari della sottoscrizione servirono a tale scopo e ad onore di quelle persone che si erano firmati quali azionisti.

Si vuol sopprimere il *Pensiero di Nizza*

Roma, 28, ore 21,55. — Un telegramma parigino alla *Tribuna* dice che il prefetto delle Alpi Marittime chiese al Governo la facoltà di sopprimere il *Pensiero di Nizza* in seguito ai suoi ultimi violenti articoli. La *Tribuna* dice di sperare che non si commetterà questa sciocchezza. Osserva inoltre che l'Austria, per quanto esoletti i giornali italiani, come l'*Indipendente* di Trieste, si guarda bene dal sopprimerlo.

Il mahdi non farà guerra agli italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 20:

La *Berliner Börsen Zeitung* ha dal Cairo che in un'assemblea dei suoi capi, convocati il 18 settembre dal califfo dei mahdisti, questi tenne un discorso eminentemente pacifico, dichiarando che egli non intende fare guerra nè agli italiani nè agli egiziani. Soggiunse anzi che ha dato ordine a tutti i suoi « sudditi » di nulla intraprendere che possa recar danno ad europei o ad egiziani. Il corrispondente dice però che questa improvvisa pacifiche disposizioni del califfo hanno prodotto in tutto il Sudan la più grande sorpresa e che egli si sente tanto poco sicuro tra i suoi fedelissimi sudditi che ha cominciato a costruire un altissimo muro per dividere la sua residenza dagli altri quartieri d'Omdurman.

Don Carlos a Berlino.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 28:

I giornali annunziano che il re del Portogallo arriverà il 1° novembre a Colonia, ripartendone con treno speciale per la stazione di Wild-Park presso Potsdam, dove lo riceverà l'imperatore. Il re Carlo sarà ospitato nel nuovo palazzo, e durante il suo soggiorno si daranno varie feste in suo onore. Il contegno portoghese si tratterrà fino al 4 novembre.

Cospirazione contro il sultano.

Membri della Casa imperiale giustiziati.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Lo *Standard* dice che a Costantinopoli corre voce che gli albanesi della guardia imperiale tentarono di assassinare il sultano.

Il *Times* dice che una lettera trovata sul tavolo di Ghasi Osman-pascià, addusse ad una inchiesta, in seguito alla quale fu ordinato un processo segreto, e quindi l'esecuzione segreta di quattordici membri della Casa imperiale.

Navi in viaggio.

Funchal (Madera), 28 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Palestro*. A bordo bene.

Hong-Kong, 28 (*Stefani*). — La nave italiana *Umbria* è partita per Singapore. A bordo bene.

SGUARDI ALL'ESTERO

Russia ed Inghilterra nell'Estremo Oriente.

Regnava da alcuni giorni molta inquietudine a Londra in seguito alla notizia contenuta in un telegramma al *Times*, secondo cui la Russia avrebbe ottenuto dalla China rilevantissimi vantaggi in cambio dell'appoggio diplomatico e finanziario di cui fu larga al Celeste Impero in occasione delle trattative di pace col Giappone. Si tratterebbe nientemeno che: 1° del diritto d'ancoraggio della propria flotta a Port-Arthur, da cui si dispone dalla penisola di Liao-Tung non solo, ma anche dal golfo di Pechili in cui guarda Pechino; 2° del diritto di costruire ed esercitare, senza riscatto avvenuto da parte della China, le linee ferroviarie di Nertchinsk e Tsi-Tsi-Ikar e Vladivostock; e da Tsi-Tsi-Kar a Port-Arthur, il che equivale a lasciar mettere al colonno moscovita il suo irremovibile piede sulla Mancinria, dalla Siberia al golfo di Pechili, lungo la frontiera della Corea; 3° alcuni vantaggi commerciali.

Subito la Stampa inglese, con a capo lo *Standard*, organo del Ministero, furono a rumore, protestando contro l'enorme preda che cadeva fra le zanne dell'Orso del Nord, dacchè questo veramente, senza aver fatto alcun notevole sacrificio, veniva così a trarre dalla guerra cino-giapponese vantaggi maggiori di quelli stessi che furono concessi all'Impero del mikado, il quale pure aveva fatto gravi sacrifizi di danaro e di sangue. I patti che avrebbe ottenuto la Russia equivarrebbero ad un quasi completo assorbimento della China, dacchè questo Impero si troverebbe moralmente e strategicamente sotto il protettorato dello czar, e questo se ne varrebbe indubbiamente per estendere sempre più la sua influenza assorbente sovra uno Stato debole per la stessa sua enormità e decrepito così da occorrergli un tutore.

Queste ed altre simili cose dissero lo *Standard* e gli altri giornali londinesi, facendo calde appello al *Foreign Office* perchè intervenisse, allo scopo di difendere gl'interessi commerciali delle Potenze che hanno commerci nell'Estremo Oriente, e particolarmente dell'Inghilterra.

Il *Daily Graphic* scriveva: « Il tentativo dei russi di controllare la Mancinria, quello dei francesi di soppiantarci a Yun-Nan debbono ostinatamente essere denunciati; non possiamo tollerare nè l'uno nè l'altro. Tali questioni concernano a tal segno i nostri interessi commerciali che dobbiamo far comprendere chiaramente a Parigi e Pietroburgo che sono di quelle intorno a cui non esiteremmo, quando ne sia il caso, di *ricorrere alle armi*. »

Linguaggio molto battagliero; ma l'Inghilterra non può dimenticare che l'isolamento diplomatico nel quale si trova e che i nemici delle alleanze elevano a cielo fa sì che da sola alla non possa troppo seriamente fronteggiare Francia e Russia, alle quali, in questa vertenza d'Oriente, è venuta ad aggiungersi (strano a dirsi!) anche la Germania. È anzi probabile che la lezioncina subita in questa occasione, il pericolo corso rendano la Gran Bretagna meno ritrosa a legarsi colle nazioni che hanno i medesimi suoi interessi o che possono forse rendergli maggiori vantaggi che essa medesima non sia in grado di farne. E ciò tanto più ora, essendo al potere un Gabinetto *tory* così forte da non dover pavoneggiare le furie dei Labouchere e colleghi in francofilia.

Per ora, fortunatamente, ogni pericolo di guerra sembra scongiurato. Dapprima un telegramma da Parigi poneva in dubbio l'autenticità della notizia data dal *Times*; il *Daily Graphic* istesso smentisce, da fonte ufficiale, i termini del trattato russo-cinese pubblicati ieri sono. Vi si aggiunge che il Governo dello tsar non seconda la Stampa anglofoba russa e francese nel suo linguaggio violento.

Perchè non sia anche questa notizia una spediente diplomatico, dacchè certamente la Russia non ha agito nell'Estremo Oriente, tutelando la China, con quel disinteresse ch'è troppo difficile attendersi dalle persone, ma che non si può mai pretendere dagli Stati.

Londra, 28 (Stefani). — Nei circoli russi si smentisce la notizia pubblicata il 24 corrente dal *Times* circa il trattato segreto tra la Russia e la China.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

La Mostra veneziana si chiude. Nata in festa, visse prospera e muore senza tristezza. Cadono le foglie da' bei tigli intorno al palazzo dalla nobile e severa architettura; languono i fiori su le ricche aiuole de' giardini pubblici; s'annebbia il limpido specchio della laguna, in cui il sole suscitava così vivi lampeggiamenti di luce: da lontano Venezia, distesa in arco verso occidente, perde lo splendore incomparabile de' suoi colori, e da orientale torna in fiamminga. Ma non per ciò manca la vita nelle sale dell'Esposizione, dove occorre sino all'ultimo giorno quella medesima folla che vi si riversava nei mesi or sono, e pare non sappia separarsi dallo opere d'arte che le hanno offerto tanti argomenti d'ammirazione e di discussione; mentre la smorta luce autunnale, anzi che nuocere all'effetto di quelle, si posa lenta ed eguale su le pareti, illumina quadri e statue con pari dolcezza e li avvolge come in un'aura di raccoglimento e di intimità, che piace tanto a chi torna in una galleria per rivedere le opere già note e fatte quasi amiche per la lunga consuetudine.

Codesta folla non è composta, secondo l'uso, di forestieri sopravvenuti all'ultim'ora, tanto per vedere o per poter dire d'aver veduto la festa prima che si spengano i lumi; ma per la massima parte di veneziani, di artisti, di critici, visitatori fedeli, i quali hanno fornito alla Mostra un pubblico attento e costante, quel pubblico appunto che di solito manca alle nostre Esposizioni, e per la cui mancanza esse languono presto mutione tra l'indifferenza universale, prima ancora d'aver finito la loro breve giornata. Già non c'è forse città in Italia dove le cose dell'arte trovino un popolo così pronto e disposto ad occuparsene come a Venezia. Quivi gli uomini, cresciuti in mezzo a tante meraviglie d'arte, traggono dalla stessa vita cotidiana, dagli spettacoli più abituali agli occhi loro, un amore della bellezza plastica che non potrebbe essere educato dalle città più moderne o ammodernate, dove l'architettura è fatta di cemento e la scultura di stucco; e poichè la città stessa, povera ancora d'industrie e di commerci, non ha interesse maggiore più vitale di quello dell'arte, la quale anzi è per essa l'industria e il commercio più importante, avviene che i cittadini si interessino delle novità artistiche con singolare e spontaneo fervore. La Mostra internazionale è stata negli scorsi mesi il primo elemento della vita intellettuale veneziana; e nei primi mesi, quando ancora i giudizi non erano maturi, e poi quando una delle opere esposte si vendeva, e quando furono assegnati i premi, le discussioni non avevan fine. Nelle conversazioni private, nei ritrovi, in quei caffè della piazza di San Marco in cui tutta la vita cittadina si aduna, non si parlava d'altro che di quadri e di statue, della preminenza degli italiani o degli stranieri, del Grosso che scandalizzava, del Michetti che stupefaceva, del Dagnan-Bouveret che innamorava.

Al favore dei veneziani (ammirabile, veramente, in una città dove è costume abbattere e trascurare le novità passane), si aggiunse quello di tutta Italia e di moltissimi stranieri. Da noi si pubblicarono a dozzine le rassegne dell'Esposizione, articoli in lunghe serie, numeri speciali, opuscoli più o meno illustrati, persino libri interi; dall'estero concorsero, oltre ad artisti e a visitatori in gran numero, critici e studiosi autorevoli. E al merito convien dire che s'aggiunse anche un po' di fortuna. Il fatto è che questa di Venezia, sola forse tra le Mostre artistiche italiane, si chiude con ottimo esito finanziario, così per sè come per gli artisti. Gli incassi di sei mesi pagano bene le spese d'esercizio; altra passività non rimane che quella già stanziata per la costruzione del palazzo, e si coprirà negli esercizi futuri: il Municipio non ha perduto nulla e la città ha guadagnato parecchio. Delle opere esposte si vendette per una cifra cospicua, 300,000 lire; si assegnarono premi per lire 40,000; e si badi che tutta la Mostra non conteneva più di 520 opere, comprese le piccole acqueforti inglesi e olandesi, numerate una per una. Sì è venduto finalmente anche quel terribile *Supremo convegno* del Grosso, che suscitò tanti clamori artistici, morali e perfin religiosi; e così ne fu per tutti i gusti.

Il palazzo, col suo allestimento, rimane pronto per le Esposizioni future che, secondo l'intendimento dei fondatori, dovrebbero rinnovarsi di biennio in biennio; e si spera che intanto il tempo e l'acqua del cielo smorzino un poco e fondano insieme le tinte troppo cariche della facciata, che a qualcuno è parsa quasi lugubre. Degli inconvenienti lamentati in questa prima prova; delle imperfezioni e degli errori, inevitabili del resto in ogni umana impresa, si dovrà tener conto per ammanimento alle prove avvenire; le quali debbono meritare successo non eguale, ma superiore a quello della Mostra attuale, che pur fu così fortunata.

Non è però a dire che le siano mancati i nemici. Ebbe nemici artistici negli autori esclusi e nelle loro consorterie, nelle persone offese o in qualche modo disturbate dalle disposizioni del regolamento o dall'opera del Comitato ordinatore o de' giudici, ne' soliti brontoloni che ma mancano mai in tali circostanze; ebbe anche, strano a dirsi, nemici politici, tra gli avversari dell'Amministrazione democratica che, per opera specialmente di Riccardo Selvatico, iniziò e organizzò l'impresa. Ora quell'Amministrazione è caduta, ma l'impresa rimane: gli animi si sono pacificati, il favore generale ha fatto tacere i dissensi particolari, gli autori offesi si rifanno altrove e si preparano a rifarsi tra due anni, quando la Mostra riaprirà le sue porte agli artisti del mondo. Allora il trionfo dovrà essere pieno e indiscusso. Venezia non deve considerare l'Esposizione di quest'anno se non come un ottimo tentativo e una bella promessa.

Un'altra volta la preparazione, così per parte del Comitato come per parte degli artisti, sarà meno affrettata; gli italiani, sapendo di cimentarsi a una seria gara con gli stranieri, manderanno soltanto opere meditate e degne; gli stranieri non manderanno più opere già vecchie d'anni e trascinate per tutti i *Salons* d'oltralpe; tutti quanti, sapendo che la scelta è rigorosa e limitata, offriranno qual che avran fatto di meglio alla Mostra veneziana, la quale così diventerà quel che vuol essere, un periodico ritrovo degli ingegni più eletti, una sobria adunazione di opere eccellenti, una galleria mondiale che non intenda competere con quelle di Parigi, di Berlino, di Monaco, di Vienna, ma richiami a sè, invece del grande

numero, i più grandi valori. Non bastano le belle cose esposte quest'anno: occorrono i capolavori. A Venezia non c'è posto per la mediocrità, per quanto nuova. La città possiede gallerie d'arte antica, innanzi alle quali l'arte moderna deve sentirsi piena di spavento, come il Petrarca innanzi a Laura nel giorno che la vide più bella; esso per se medesima è una così divina cornice che non vi debbono trovar luogo se non le opere sovrane, le opere veramente degne di tanto lume. Nella reggia di Vittor Carpaccio e di Tiziano Vecellio, là dove per chiese e palazzi meravigliosi sono sparse tante gemme dell'arte che il mondo non si sazia mai di vederle e di ammirarle, hanno da comparire lavori in cui l'ingegno moderno mostri quanto può: non sarà colpa sua se parrà non felice dell'antico.

Augurandoci il meglio, rallegriamoci intanto del bene che s'è fatto. Davanti all'interesse dell'arte, che è per quello di Venezia e d'Italia, cessa ogni discordia partigiana; gli animi scordano le mille tristizie del tempo, riscolleyandosi alle cose pure e serene. A Riccardo Selvatico e a' suoi primi cooperatori rimane l'onore d'aver costituito una Mostra artistica nuova per serietà d'intendimenti e bontà d'ordinamenti, tale che merita di chiudersi con plauso e di rinnovarsi con fortuna; a' suoi successori spetta di continuare l'opera sua, dandole quel maggiore incremento che le condizioni della città e dell'arte potranno consentire.

D. Mantovani.

L'interpellanza Rouanet sull'affare delle ferrovie del Sud

La caduta del Ministero francese.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — *(Camera)*. — Rouanet svolge una interpellanza sulla fermezza e parzialità usate nella repressione delle frodi d'ogni specie commesse nell'affare delle ferrovie del Sud.

Rouanet svolgendo la sua interpellanza dice che Magnier ed altri uomini parlamentari non sono i soli colpevoli se vi furono dei corrotti e corruttori. Lamenta che la giustizia non abbia proceduto contro taluni colpevoli e che abbia citato gli amministratori delle ferrovie del Sud soltanto come testimoni. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Binder e *Berry* chiedono successivamente spiegazioni intorno alla revoca di Chemcer, che fu procuratore della Repubblica durante l'istruttoria contro Magnier.

Trarieux, rispondendo ai tre precedenti oratori, dichiara che diede istruzioni per prevenire la fuga di Magnier, ma che il suo arresto preventivo era impossibile, dal momento che non esisteva allora nessuna requisitoria. Chenest presentò poscia la sua requisitoria senza data. Vi pose poi una data anteriore alla fuga del Magnier. Questo errore involontario, ma grave, conduce alla revoca del Chenest.

Il ministro continua dicendo che, per quanto concerne la colpabilità, dovunque si credette di vedere colpevoli o complici li fece tradurre dinnanzi al magistrato. Non ha quindi da temere sopra l'assoluzione del direttore delle ferrovie o degli appaltatori Martin, Bobin e Adrée. Dice che nell'incartamento relativo trovasi una lista di nomi ma non figura nessun membro del Parlamento, né altri nomi e un cognome Albert.

Il ministro, continuando fra le interruzioni dell'Estrema Sinistra, dice che Reinach, corruttore di Magnier, era morto.

L'operazione del sindacato d'emissione fu regolare, come si constata dalla relazione di Flory, che contiene nomi d'uomini parlamentari già pubblicati, cioè Roche, Rouvier, Etienne, Delombe, Bardoux che già dettero spiegazioni. Come ministro, potè conoscere i nomi dei deputati designati dalla relazione Flory, specialmente Passy e Lemercier. *(Una voce a sinistra grida:* « E Cristophe. »

Trarieux risponde che non ne ritrasse alcun utile, poichè, dopo aver guadagnato nelle prime due emissioni una dozzina di migliaia di franchi, ne perdette oltre 40 mila nella terza. Il procuratore credette non vi fosse luogo a procedere. Se gli atti di questi deputati avessero compromesso il decoro della Camera, il ministro dice che si associerebbe al Parlamento nel votare provvedimenti repressivi.

La Camera darà un voto con ragione e con coscienza. *(Applausi alla Sinistra ed al Centro)*

Dopo repliche degl'interpellanti e nuove spiegazioni di *Trarieux*, si respinge, dietro domanda di Rilot, con 408 voti contro 103, l'ordine del giorno puro e semplice. Approvasi quindi all'unanimità con 518 voti, d'accordo col Governo, l'ordine del giorno Habert, dichiarante che occorre proibire ai membri del Parlamento di partecipare ai sindacati finanziari.

Quindi la Camera, contrariamente al parere di Ribot, approva con voti 275 contro 193 l'emendamento Rouanet all'ordine del giorno Habert, emendamento invitante il Governo a fare luce completa e procedere contro tutti i responsabili dell'affare delle Ferrovie del Sud. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Ribot aveva dichiarato che, dopo l'odierna discussione parlamentare e dopo che la giustizia aveva adempiuto il suo compito, non era il caso di ritornarvi sopra.

Infine la Camera approvò complessivamente l'ordine del giorno Habert e l'emendamento Rouanet con voti 310 contro 211. Ribot e gli altri ministri escono dall'aula.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — I ministri si recano all'Eliseo. S'ignora ufficialmente la loro decisione, ma si crede che si dimetteranno.

ALLA CAMERA AUSTRIACA.

Un discorso del presidente del Consiglio.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 28:

Camera. — Continuasi la discussione del programma del Governo esposto il 22 corrente. Badeni, prendendo la parola, dichiara che la discussione fattasi non potè scuotere la sua convinzione che l'indirizzo indicato dal Governo sia migliore così nell'interesse della Camera come in quello del paese. Un Governo forte non è legato ad alcun partito e non solamente non costituisce alcun pericolo pel Parlamento, ma è una garanzia per l'aumento del suo prestigio. Perciò non si può attribuire alle sue parole la violazione del principio parlamentare, né di rimproverare di fare torto a qualsiasi nazionalità della Monarchia e non osservare il principio di eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità ad un Governo che spiegò con molta chiarezza le sue intenzioni di fronte ai partiti la cui divisa è la giustizia. L'oratore esprime la convinzione che i bisogni pratici riavvicineranno il Governo e i partiti. *(Vivi applausi)*

Dopo il discorso di Badeni, parecchi deputati iscritti a parlare rinunziarono alla parola.

La discussione fu chiusa senza alcuna votazione, poichè il regolamento della Camera esclude qualsiasi votazione in occasione di simili discussioni.

Il nuovo ambasciatore austriaco presso il Quirinale.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — Pasetti, nuovo ambasciatore presso il Quirinale, ricevette i funzionari del Ministero degli esteri, congedandosi da essi cordialmente.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — Il nuovo ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, barone Pasetti, parte domani sera per Roma.

Il presidente del Consiglio dei ministri in Russia.

Pietroburgo, 28 *(Stefani)*. — Durnovo fu esonerato dalle funzioni di ministro dell'interno e fu nominato presidente del Consiglio dei ministri. Goremypkin, fu aggiunto al ministro dell'interno.

L'imbroglio coreano.
Intrighi nella Corte di Seul.

Pietroburgo, 29 *(Stefani)*. — La *Novoje Wremia* ha da Seul: « Il re di Corea ha scelto un'altra regina ed ha assunto il titolo di imperatore. I rappresentanti delle Potenze protestarono. Il principe reale recasi, come inviato straordinario, in Europa ed in America. Taiwaunkun, padre del re, ha iniziato per allontanare il principe reale onde preparare la via al trono ad altro principe, suo favorito. »

In mare.

Hohorthorn, 28 *(Stefani)*. — Il *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi è arrivato e ripartirà il 31 corrente per Sidney. A bordo bene.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un dramma marittimo.

Savona, 28 ottobre.

(E.) — Provenienti dall'Inghilterra è giunto in questo porto il piroscafo di bandiera inglese *Aroff*, comandato dal capitano Richard Jones.

Navigando nelle vicinanze delle isole Azzorre, l'*Aroff* nel suo viaggio a questo porto notò un'imbarcazione nella quale trovavansi tredici marinai che, lottando disperatamente contro l'infuriare delle onde, agitavano segnali di soccorso.

L'*Aroff* si avvicinò alla imbarcazione e ricevette a bordo, non senza difficoltà in causa del mare fortemente agitato, i tredici naufraghi ridotti a miserevoli condizioni dalle fatiche e dalla fame.

Da ben cinque giorni quei disgraziati si trovavano in balia dell'oceano sulla fragile imbarcazione ed avevano stimato quasi perduta ogni speranza di salvezza.

I salvati erano il capitano e dodici marinai del bastimento a vela portoghese *Josephine*, comandato dal signor Maurice de Oliveira de Vella.

Colpito da un fiero temporale, il veliero era naufragato presso le Azzorre, e nel naufragio erano miseramente perite la moglie e due figli del capitano.

Per disposizione del comandante il piroscafo *Aroff*, i naufraghi così miracolosamente salvati vennero sbarcati a Fayal nelle isole Azzorre.

FIRENZE.

27 ottobre. — Il principe Enno Hohenlohe. — È giunto il principe Hohenlohe, presidente del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie meridionali austriache e deputato al Reichsrath di Vienna.

Egli si trattiene qualche giorno a Firenze, donde si recherà a Roma per visitare l'on. Crispi.

GENOVA.

Ci telegrafano in data 28, ore 21,40:

Mancanza di vagoni nel porto. — Stamane sulle calate del porto erano da caricare 45,000 tonnellate di granaglie ed erano solo disponibili sedici vagoni. Allora gli scaricatori sospendono e recansi alle prefetture, e mandarono una Commissione, a cui il prefetto promise di provvedere.

La Camera di commercio ha spedito risentiti telegrammi agli onorevoli Crispi, Barazzuoli e Saracco. I ministri dettero le solite buone parole. Si spera però che domani sarà rimediato al grave inconveniente.

Il suicidio d'un signore torinese. — Oggi il sig. Antonio Minetti, torinese, chiamato in Questura sotto l'enorme di truffa, profittando d'un momento in cui era incustodito, si precipitava dal terzo piano, rimanendo morto al colpo.

LUCCA.

27 ottobre. — Un pietoso suicidio. — A Montecarlo mentre ieri la madre e Narcisa Sighieri, giovane trentenne di agiata famiglia, di Pescia. Questi stamane, alle ore 9, precipitavasi dalla torre del Castello, cadendo in mezzo un crocchio.

Si trova in uno stato gravissimo.

MILANO.

27 ottobre. — La celebre Stola operata. — La celebre artista di canto signora Stola fu operata dal dottore senatore Porta nella Casa di salute delle Suore di carità in via Quadronno. L'operazione difficilissima riuscì ottimamente ed a giorni la celebre interprete dell'*Aida* sarà completamente guarita.

Anche il maestro Verdi, venuto appunto a Milano, le fece giorni sono una lunga visita.

NAPOLI.

27 ottobre. — Un mancato suicidio fra ragazzi. — Il quattordicenne Petrosino Salvatore, di Novara Inferiore, comperò da un venditore ambulante di frutta un solido di fichi e, postoli nel berretto, si avviò a casa, mangiandone qualcuno per via.

Giunto in prossimità della piazza del paese, il Petrosino s'incontrò con un altro giovanotto, suo coetaneo, il quale, per fare uno scherzo, spinse sui fichi del Petrosino, dandosi poi a ridere in modo canzonatorio.

Il povero Petrosino, offeso dallo scherzo di cattivissimo genere, rivolse parole ingiuriose al compagno, e ben presto, accaloratosi vieppiù il litigio, i due inferbì avversari, armati di bastone, si misero in una contrada solitaria, scambiandosi vicendevolmente dei colpi, senza ferirsi.

Per sua sventura però il Petrosino, poco pratico in quel pericoloso giuoco, si lasciò sfuggire di mano il bastone, con sommo vantaggio del feroce avversario, che, tratto di tasca un acuminato coltello, lo colpì con tre gravissime botte, facendolo stramazzare nel proprio sangue, ferito mortalmente alla schiena, all'addome ed al petto.

Soddisfatto della sua bravura, il feritore riprese l'arma in saccoccia e s'allontanò di corsa.

PALERMO.

27 ottobre. — Da Palermo a Torino a piedi. — Il cav. Notarbartolo ed il nobile Agnetta, che si sono proffisi di fare un viaggio a piedi fino a Torino senza un soldo, sono giunti a Cefalù, dove terranno una serata.

SASSARI.

27 ottobre. — Uno suicida fra due malfattori. — Stamane sulla strada da Orani a Nuoro, mentre lo studente Bachisio Mureddu cavalcava tranquillamente, una banda di dieci individui, sbucati dalla boscaglia laterale alla strada, tentò aggredirlo intimandogli il *fermo*.

Il cavallo montato dal Mureddu, spaventato dall'apparizione, si diede a fuggire all'impazzata trasportando in salvo il giovine padrone.

SEBENICO.

La *Stefani* ci comunica in data 28:

La prima pietra del monumento a Tommaseo. — Si è collocata solennemente la prima pietra del monumento a Nicolò Tommaseo con grande concorso di popolo. Vi assistette l'autore scultore Ximenes.

Il vescovo Zannoni benedisse la prima pietra. Mazzoleni, presidente del Comitato promotore, pronunziò un applaudito discorso. La cerimonia rimase commovente.

R. Borghi e la sua famiglia bergamasca.

Ci scrive *Ambrosini* da Bergamo, 27 ottobre:

È risaputo che molti illustri personaggi trassero la loro origine da Bergamo: basti citare per brevità il Tasso ed il Gozzi; ma non è del pari noto che Ruggero Borghi, di cui rimpiangiamo di questi giorni la perdita, trasse egli pure di qui la sua origine. Egli era realmente discendente da una delle più distinte famiglie dell'antico patriziato bergamasco, dalla famiglia cioè dei Borghi di Redona, comune ad un chilometro da Bergamo, dove possedevano un castello ora distrutto e di cui rimane un avanzo di lapide.

Intorno a questa famiglia la tradizione reca che là nel castello di Redona una Antonia Borghi venne arditamente tentata nell'onore dall'imperatore Federico Barbarossa; che desso gli strappò dal fianco il pugnale e tentò difendersi, ma, temendo di venir sopraffatta, si gettò dalla finestra sul sottostante cortile, dove trovò la morte.

In una seduta che ebbe luogo il 18 giugno 1860, il Consiglio comunale di Bergamo, essendo sindaco il conte Camozzi, su proposta del consigliere Gabriele Rosa, all'unanimità e per acclamazione decretava la cittadinanza bergamasca a Ruggero Borghi, che già s'era fatto un nome. Ed egli, nella sua bella lettera di ringraziamento, ricordava non orgoglio la sua origine bergamasca e più tardi la ricordava in alcune sue lettere di viaggi pubblicate sui giornali.

Banchetto velenoso.

Telegrafano da Napoli, 28:

La gita di ieri per la inaugurazione della linea Avellino-Rocchetta-Santa Venere terminò stranamente. Gli invitati, tra i quali si trovavano tutti gli alti funzionari della Rete Mediterranea, come Allievi e Massa e parecchi giornalisti, tornarono iersera dopo la mezzanotte colpiti da gravi disturbi gastrici, che misero la spavento generale ritenendosi che si trattasse di avvelenamento prodotto dal banchetto avuto a Conza.

La Direzione della Ferrovia ordinò un'inchiesta. Più che alle vivande guaste, si attribuisce il fatto ai recipienti della cucina mal condizionati.

Associazione nazionale pei missionari.

Nel prossimo dicembre quest'Associazione terrà a Genova un'adunanza che riescirà certamente solenne, sia per l'importanza delle pratiche che verranno trattate, sia per l'intervento di illustri personaggi quali il presidente generale senatore Lampertico, il generale Thaon di Revel, il segretario generale prof. Schiapparelli, direttore del Museo d'Antichità di Torino, ed altri rappresentanti i Comitati delle diverse città italiane.

Giovanotti eleganti compromessi.

Roma, 28, ore 16,10. — La Questura comunica che nella scoperta fatta dall'associazione di sarbizzotti di malavita sarebbero compromessi noti eleganti della società romana.

Un dramma in un burrone.
Una guardia che ammazza un contadino.

Abbiamo da Verona, 28:

Nella vicina borgata Orsato de' Ballori in quel di Lago Veronese abitava Conti Angelo, di anni 25, figlio unico di madre vedova e faceva il contadino.

L'altro giorno il Conti, preso seco il fucile, si avviò su per i monti alla caccia delle gallinaccie.

Seguivalo un suo amico minore di età, anch'esso armato di cane.

A pochi passi dal burrone detto Donna de' Ballori si levò una gallinaccia e fatto un piccolo volo calò nel burrone, donde sarebbe stato difficile il rilevarla se uno dei due non fosse disceso a spaventarla.

Il ragazzetto che era col Conti si offerse a quella bisogna ed in men che non si dica si trovò in fondo al burrone.

Mentre che costui frugava nei cespugli, il Conti lanciava qua e là dei sassi per allertarlo.

Si udì una detonazione! Il povero Conti, colpito in pieno petto, lanciò un altissimo grido e cadde fulminato, essendo una palla da fucile penetrata nella cavità toracica.

Ma poco lontano dal caduto lavoravano alcuni colligiani tra i quali trovavasi certo Narciso Stevanoni, zio del colpito.

Essi erano intenti a raccogliere in castagne; accorsero, ed un funesto spettacolo li attorì. Presso il cadavere del Conti, il cane fedele abbaiava.

Ed ecco come pare sia accaduto:

A dieci metri più sotto del ciglio del burrone stavano due guardie di finanza colà in appostamento.

Mentre si trovavano colà fumando sentivano cadere i sassi lanciati dal Conti. Una di esse si levò intempestiva, puntò il moschetto contro il Conti colpendolo in pieno petto.

Udito il terribile grido, si dettero alla fuga, lasciando sul posto alcuni oggetti, fra cui un paco di cartuccie.

I colligiani capirono di che si trattava e si dettero alla caccia delle guardie.

A loro s'erano uniti altri compaesani e se fossero loro capitate nelle mani, avrebbero certamente fatta giustizia sommaria.

Tutti i passi erano sbarrati e le due guardie dovettero fare infiniti giri prima di arrivare alla caserma, dove ripararono.

Intanto la madre del Conti giungeva sul luogo del triste dramma con la colazione per gli uomini involta in un panno lino.

Indovinò più che non abbia lasso quanto era avvenuto; vide il cadavere del figlio, e la scena che ne seguì, straziantissima, si può più immaginare che descrivere.

Interrogate le due guardie sull'accaduto, quella che sparò rispose di aver agito per difesa della vita perchè si vedeva fatto bersaglio dei sassi che venivano dall'alto.

L'indignazione nel paese è grandissima; si voleva avere nelle mani le due guardie, e si tentò di dar fuoco alla caserma.

Verso le 14 dello stesso giorno si recò sopraluogo la Pretura di Grezzana ed a guardia del cadavere restarono due carabinieri per tutta la notte.

Erano con loro anche tre amici dell'ucciso, che vollero adempiere a quel pietoso incarico.

Vi si recarono pure il procuratore del re con un delegato di questura.

L'uccisore venne condotto a Verona e trovasi in sala di disciplina al Circolo delle guardie di finanza in via Cantarane.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il Re a Racconigi.

Racconigi, 28 *(Stefani)*. — Il Re è arrivato.

ALBA.

28 ottobre. (O.). — « La Forza del Destino » al teatro Sociale. — Ieri sera ebbe luogo la prima della *Forza del Destino* al nostro teatro. Lo spettacolo, attesto dall'impresa assai utile, meno qualche eccezione, proprio di una prima rappresentazione, è nel suo complesso davvero lodevole. La prima donna, signora Giulia Ibarra, fornita di un bel timbro di voce che sa padroneggiare con ottima scuola, fu la più parte vivamente applaudita. Così pure è una brillante l'esibita la signora Campagnoli che canta molto bene e con molta grazia, meriti che il pubblico subito riconobbe in lei e per cui le fu tributo di applausi; volendo il *bis* del *cavatina*, bravi artisti, dalla buona voce, il baritono Renardi, il basso Draghetti e il tenore, un vostro formese che fu assai applaudito nella parte di fra Melitone. Piacque assai e meritò pure molti applausi il tenore Mocconi. Quale poi personaggio che deve rappresentare anche un position quale della sua truccatura, il tenore Mocconi, che certo è stato un buon artista dieci anni fa, quando venne qui a cantare il *Guarany*, s'abbellerà assai non accogliendo Sindaco, Presidenza del nostro pubblico, l'quale, per adunarsi a noi, gli si è voluto gentilmente abbuonare strade ecclie, gli ha fatto però capire che le tollerava, e questo l'avrà capito anche l'impresa e vorrà provvedere pel buon esito della stagione. Benvisto i cori e l'orchestra sotto la direzione del maestro Nicato. Regguti i vestiari e le scene.

Ancora dell'orario delle scuole elementari. — A proposito di quanto pubblicammo l'altro giorno sappiamo che, qualora le autorità scolastiche avessero persistito nel volere che i bambini vadano a scuola alle 8 1/2 invece che alle 9, molti padri di famiglia si sarebbero fatti iniziatori di una petizione per ottenere formale reclamo al sindaco, onde avesse a cessare questo dannosissimo inconveniente che da tanti anni si tollera solo per il comodo di pochi. Però, se non siamo male informati, possiamo assicurare che, riconosciute giuste le ragioni da noi addotte l'egregio sindaco cav. Mermet, d'accordo col direttore didattico prof. Peli, ha deliberato che le lezioni incominciano alle ore 9 per tutta la stagione invernale.

ALESSANDRIA.

28 ottobre. *(Gagliardo)*. — **Conferenza anticlericale.** — Ieri il nostro Circolo anticlericale si portò a Castelceriolo a tenervi una pubblica conferenza nella sede della Società Operaia.

Il tempo subito ora addiverso granello di contadini, si trovavano presenti don Lora, il parroco del sobborgo, ed alcuni preti. Parlarono, con linguaggio temperato, gli studenti Bassino e Bellagrosa, dimostrando lo scopo dell'Associazione, che è quello di agitare le popolazioni contro la propaganda clericale tendente a scalzare le istituzioni liberali, e suscitarono un uragano di applausi.

Il parroco volle parlare; ma un tumulto indescrivibile e le grida: *no, no, abbasso* lo impedirono.

Quando la sala andava vuotandosi, il teologo Carri, di Alessandria, tentò un discorso; ma dopo alcune frasi violenti contro il partito che si governa, ne scatenò dovette lo interrotto disgustato. « Se continua così non) « costretto di toglierglì la parola. »

I contadini, usciti all'aperto, si diedero poi a fischiare e urlare contro chi aveva tentato tutti i mezzi per persuadere disordini.

I giovani alessandrini vennero accompagnati alla tramvia da gli applausi della folla.

Cattedra Guerci. — L'inaugurazione cav. Giovanni Guerci volle fornire la nostra città d'una galleria coperta, di cui il bisogno era realmente sentito.

L'idea era grandiosa e presentava perciò delle difficoltà insormontabili per qualunque altro, non per il cav. Guerci, il quale aveva mezzi adatti a' suoi concittadini e considerare in lui uno dei più efficaci rifformatori dell'edilizia cittadina.

Egli, mediante le avantraments d'un vasto isolato nel centro della città, riunì via della Vittoria a via San Lorenzo.

La galleria oggi compiuta, che ha uno sbocco anche in via Parera, è un'opera d'arte elegante, adorabile nella sua semplicità, fornita di splendidi negozi.

Venerdì, 1° novembre, alle ore 20, se ne farà in modo solenne l'inaugurazione, alla quale sono invitate le Autorità cittadine, politiche e militari.

La Società sociale Pravera seguirà un variato programma musicale.

BRA

27 ottobre. *(Gregorini)*. — **Gara ammaestramento cavalcature ai tiro.** — Ieri alle ore 1 al poligono del « Tetti Rosa » l'annuale gara di tiro indetta da questa società mandamentale.

Circa cinquanta erano gli iscritti. Furono premiati il signor Mazzagno Carlo col 1° premio, magnifica argenteria, dono del studioso avv. cav. Negro, presidente della Società; Mazzagno Giovanni 2° premio, regolatore d'argento; Testa Augusto 3° premio, necessaire per fumatori; Bonanico Giovanni, 4° premio, medaglia d'argento; Berrino Vittorio, medaglia d'argento; Rocca Lenne, medaglia di bronzo; Dellavalle Sebastiano, medaglia di bronzo.

Avendo il signor Augusto Testa rinunziato al premio *fornimento* per fumatori, questo fu posto a concorso per una gara speciale, e fu vinto dal signor Barbero Antonio.

Il capitano Codebò, invitato a consegnare i premi ai tiratori, con acconcie parole, al cospicuo dell'esito brillante della gara, che, malgrado il tempo minaccioso e i disagi del bersaglio, fu davvero riuscitissima.

CORTEMILIA.

30 ottobre. (F.). — **Pubblicazioni storiche.** — In elegante opuscolo, estratto dalla *Rivista di storia, arte, archeologia* della provincia di Alessandria, per cura del giovane cultore di storia signor Canonica Giuseppe, studente di ingegneria, sono stati pubblicati i *Cenni storici del Comune di Bistagno (Acqui)*, risalendo sino al 1253, epoca della sua precisata fondazione, e dividendo la materia in sette speciali capitoli.

L'opera, è ripetiamo un pregiato studio per le numerose citazioni storiche interessanti e documentate, in continuazione di precedenti scrittori che ne assunsero il compito, e tocca a vero onore dell'autore cortemigliese da incoraggiarlo certamente, come ci sorride la speranza, in altre pubblicazioni sulla storia del Comune di questo mandamento.

CHIUSANO D'ASTI.

28 ottobre. — **Un bell'esempio civile.** — Domenica scorsa la Società operaia agricola di Chiusano d'Asti inaugurava solennemente il proprio vessillo. Era padrino l'egregio conte. Adorni, consigliere provinciale, madrina la compiacente signora Pasquale.

Fu, com'era naturale, invitato l'on. bersaglio, nostro deputato al Parlamento, e da alcuni amici personali e come socio onorario fu pure invitato il cav. avv. Guala.

Questi qui recatosi alla festa cercò di fare delle pubbliche lodi ai bersaglieri e il Guala, lilla che terminava colla vittoria dei bersaglieri, il quale ottenevasi circa ottocento voti di maggioranza.

Ciò non portante, e siccome il Genio qui la chiamano ebbe 24 voti in più del suo competitore, egli intervenne alla festa.

Un più cavalleresco contegno non poteva intervenire fra due gentiluomini, e l'impressione fu ottima in tutti.

Parlò, dopo il presidente della società, applauditissimo, il padrino della bandiera: il barone Bonacelli, sempre oratore felicissimo, facendo un discorso opportunissimo agli operai, disse il saluto a tutti gli intervenuti e disse non esser dubbio che ognuno nel nome operaio fosse intervenuto colla lealtà massima e senza secondi fini: a lui rispondeva brillantemente l'avv. Guala eloquente.

Entrambi furono applauditissimi ed ebbero il conforto di sentire esaltato il loro contegno dal consolatore Adorni, che rispondeva a tale scopo la parola.

Fu una bella festa e, ripetiamo, un bell'esempio civile e ne dovremo qui grati la memoria.

CUNEO.

27 ottobre. *(Gay)*. — **Medaglia al valor civile.** — Stamane, alle ore 10, nella corte del palazzo municipale il sindaco fregiava delle medaglie di bronzo al valore civile il pompiere Rosolo, il quale in un incendio aveva coraggiosamente posto in pericolo la propria vita per salvare un povero venditore ciarlatano che, senza il suo pronto aiuto Rosolo, sarebbe miserabilmente perito tra le fiamme.

Il sindaco, comm. dott. Peano, il quale nuova sono anche l'assessore alla polizia urbana, cav. dott. Dalmo, consegnando la medaglia al Rosolo, pronunciava alcune parole appropriate alla circostanza.

Circolo sociale. — All'apertura della stagione, ieri sera, molti signori e molti ufficiali della brigata Cuneo.

Alcuni italiani il conte Lippi Bonincontri, le signore Gazzolini e Bertolini, il professore di contrabasso Billi e il tenente del 7° signor Turchetti, un ottimo dilettante di violino.

La direzione ha fatto segregazione gli onori di casa. Le danze si sono protratte fino alle 4.

Furto importante. — In Cortigliono Tinella il fabbricante Rivetti Giovanni, di circa anni 4, mentre giuocava con una rivoltella di pertinenza di certa Natale Bona, da lui ricevuta in un cassetto aperto nella propria casa, vi faceva esplodere un colpo e la palla raggiava alla tempia destra il bambino Pasquale, figlio del Bona stesso, ferendolo gravemente.

Figlio ingrato. — In Rivoli Stefano Delle avendo certo Pelati Giovanni rimproverato il figlio Giuseppe perchè maltrattava la madre, questo aggredì quello aggravandolo con un falcetto, ferendolo in varie parti del corpo.

Un marito che batte. — In Borgo San Dalmazzo certa Orlando Margherita era percossa fieramente dal proprio marito con un palo e riportava la frattura del braccio sinistro, guaribile, salvo complicazioni, in giorni 40.

MOMBERCELLI.

27 ottobre. *(Quirio)*. — **Onorificenza.** — Con recente decreto l'egregio avv. Barberis Eugenio, consigliere provinciale di questo mandamento, venne da S. M. il Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia giunse gradilissima in tutto il mandamento ove il cav. Barberis conta numerosi amici ed ammiratori. Un Comitato, formatosi a Mombercelli, ha stabilito di offrirgli un pranzo pel 10 novembre, ed a questo scopo furono diramati numerosi inviti anche fuori del mandamento.

PINEROLO.

28 ottobre. (X). — **Banchetti elettorali.** — In sei mandamenti parecchi od altri ancora seguiranno sull'orizzonte: a Pramollino, per la nomina a sindaco del signor Pilchenio Francesco, il 10 novembre p. v.; a Moletto, al sindaco avv. Giovanni Martin e segretario Comba Giov. Battista, il 7 novembre p. v.; Castagnole Piemonte, al sindaco cav. Giovanni Castellano, il 3 novembre p. v.

Morti. — Sabato scorso ignoti delinquenti rubarono dal banco di mercerie di Ella Lucia 40 fazzoletti di tela del valore di lire 200. Parecchi borseggi avvennero pure in quel giorno.

PRATO (Susa).

28 ottobre. (i). — **Concerto di beneficenza.** — La valente orchestrina di Borgonuovo, diretta dal maestro bravissimo Odasso, eseguì ieri sera nel locale dell'asilo infantile un buono e scelto programma di musica e canto. Essa prestossi gratuitamente al nobilissimo scopo di venire in aiuto a quella sfortunata famiglia del piccolo orfano d'anni due i quali giorni sono un terribile incendio, sfuggita da un furioso vento, privava di tetto e di pane.

Fra il pubblico notavansi le signore Mirissi, Fassia, Pinni, Corte, le signorine Sacchi, Pozzi, Massa, Brandisi, Corte, Rapetti, Pinni; ed i signori Conta Marco, avv. Caccia, i fratelli Donetti, Attalia e Comba, il chimico-farmacista Mirino e il negoziante geometra Fassia.

RIVA DI CHIERI.

27 ottobre. — **Pranzo d'onore.** — Il comitato pel pranzo d'onore al signor Beccidenti Eugenio, riconfermato sindaco pel triennio 1895-1898, avverte tutti coloro che intendono prendervi parte a voler dare la loro adesione non più tardi di giovedì 31 corrente, a quest'ultimo membro del Comitato, cioè Arduino Secondo, che terrà il recapito presso tutti gli esercenti del Comune.

Si avverte inoltre che il pranzo avrà luogo alle ore 12 di domenica 3 novembre prossimo nel salone comunale e che la quota è stabilita in L. 3.

VERCELLI.

28 ottobre. (r.). — **Festa operaia.** — Ieri in Società degli operai delle officine Locarni e Germanedi ha celebrato il ventiduesimo anniversario della sua fondazione.

Al mattino, preceduti dalla bandiera, si recarono, insieme ai loro principali, signori conte Locarni ed ingegnere Gentinardi, al campanile, dove deposero una bella corona di fiori freschi in memoria dei soci defunti.

Parimenti, commemorando in memoria dei compianti compagni di lavoro, il presidente Bellora, l'operaio Isotto ed il geometra Trentano, amministratore dell'officina Locarni.

Fu quindi celebrata una Messa di suffragio nella cappella del Camposanto stesso.

Ritornati in città, tutti presero in gruppo per un ritratto in fotografia che si conserverà come memoria della bella festa, ed alle 12 si radunarono, in seguito, a fraterno banchetto all'Amadeo rotto, il cui proprietario signor Chiabò fece un servizio veramente splendido.

Alla tavola d'onore sedevano, ai lati del presidente, il conte Locarni, l'ing. Gentinardi e tutti gli impiegati dei due stabilimenti.

Vi furono anche parecchi brindisi affettuosi e tutti ispirati a sentimenti di fratellanza e di solidarietà, detti dal presidente, dal due egregi industriali, che ebbero parole di plauso pei loro dipendenti, dall'operaio Vercasso, che plaudì all'ingegnere Gentinardi, direttore tecnico dell'officina Locarni, e dall'ingegnere Reinaldi, dell'officina stessa. Parlò ancora il meccanico Castelnuovo, ora residente a Casale, augurando che la Società consorelle trovino tutte un cassiere benemerito, questo, attivo come il signor Ugo Andrea della Società testante, che ebbero una bella dimostrazione e d'affetto col loro applausi al bravo cassiere, uno dei fondatori del sodalizio, che ringraziò commosso.

Intervenne sul finire del banchetto anche l'avvocato cav. Strogna, presidente del Ricovero di Mendicità, con quattro ricoverati, per ringraziare quei bravi operai, che nella causa ricordata vollero, nel felicissimo loro, ricordarsi dei più vecchi e più infelici loro compagni di lavoro, inviando loro cinquanta lire.

La festa fu svolta lietissima, intima, famigliare, affettuosa.

Leva d'argento. — Pure ieri i nati nel 1849 si riunirono all'Albergo del Leone d'oro per celebrare la loro leva d'argento. Erano oltre trenta: cordialità ed allegria in tutta la linea.

Brindarono il cav. prof. Eusebio Mosso, il signor Anselmo Giovanni, il signor Sella Giuseppe, presidente del Comitato promotore, ed il signor Borso Francesco, tutti applauditi.

Si inviarono ai Re auguri di devozione, ai S. M. fecero stamane rispondere ringraziamento da Racconigi, ringraziando.

La luce elettrica a Gattinara. — Mentre qui il problema dell'illuminazione è sempre più discusso, per il caso presso del gas (31 centesimi, 1 centesimo di tassa comunale e presto due di tassa governativa, totale 34 centesimi!!!) e per le difficoltà che intralciarono finora un impianto elettrico, nel centro del circondario la luce elettrica splende. A Trino fu inaugurata testè, a Gattinara la si inaugura il 3 novembre prossimo.

Reati e Pene

Il processo pel delitto di Vico Equense a Bourges.

Ci telegrafano da Bourges, 28:

È incominciato oggi a mezzodì alla Corte d'Assise il processo contro il marchese Bartolino Nayve, imputato di avere, durante un viaggio in Italia, ucciso il 10 novembre 1885 con premeditazione tra Castellammare e Sorrento un giovinetto quindicenne, chiamato Ippolito Enrico Manaldo, figlio naturale di una moglie nata Bianca di Massè De Baudreville.

L'aula della Corte è stata in gran parte rinnovata per la circostanza. Da due giorni otto falegnami lavoravano a preparare l'aula. Sette tavole, lunghe quattro metri ciascuna, sono messe alla disposizione della Stampa parigina ed estera.

Sette banchi sono allineati dietro il banco dei giornalisti e sono destinati ai testimoni, i quali assisteranno al dibattimento dopo aver subito l'interrogatorio.

Il recinto destinato al pubblico da otto metri è stato ridotto a due per evitare un numeroso concorso.

Sin dal mattino intorno al palazzo di giustizia è grande animazione.

A mezzogiorno in punto giunse la vettura che trasportava dalle carceri il marchese di Nayve, accompagnato da parecchi gendarmi. Veniva dietro una folla assisa composta di uomini e di ragazzi.

L'accusato è disceso nel cortile della Corte d'Assise con una certa energia. Teneva sotto il braccio voluminosi fasci di documenti.

La folla a stento era trattenuta dalla forza pubblica. Ho visto fra la moltitudine dei testimoni — preti, suore e contadini — la marchesa di Nayve insieme ai suoi figli.

L'accusato è entrato nell'aula indifferente ai motti ed alle ingiurie che gli arrivavano da ogni parte. Ha una fisonomia volgare: è calvo, grosso, pallidissimo.

La sala della Corte d'Assise è affollatissima. Vi sono varii magistrati e altre notabilità militari e civili; sonvi pure numerose signore. Notansi parecchi disegnatori, che prendono schizzi sulla fisionomia dell'udienza. L'interprete del ministro della guerra Beimac, che tradusse i documenti dell'inchiesta giudiziaria fatta in Italia, assiste all'udienza.

Annunziasi che si interrogherà il perito Balzano di Napoli, che fece la perizia del cadavere di Mocaldo, rinvenuto sugli scogli di Vico Equense.

Si è proceduto subito all'estrazione a sorte dei giurati.

Quindi il cancelliere ha intrapreso la lettura dell'atto d'accusa.

Tutti nell'aula hanno provato una angosciosa impressione nell'udire quel passaggio dell'atto d'accusa in cui si afferma che nel cadavere della povera vittima Manaldo i periti riscontrarono traccie di violenze antiche, innominabili.

L'accusa viene sostenuta dal procuratore generale Pais; l'avv. Danet di Parigi difende l'imputato. Tra i testimoni citati sonv

SPORT

Tiro al piccione.

Ecco i resoconti delle due giornate di gare di sabato 26 e domenica 27.

Notasi l'intervento dei signori Asti da Padova, Dupont da Milano, Belloni da Milano, Farina Ferruccio da Verona, oltre ai signori tiratori torinesi già conosciuti.

Sabato 26.

Gara d'apertura divisa tra i signori Colombo Angelo e Farina Ferruccio.

Tiro Fa. — Premi L. 700; 15 iscrizioni: 1° premio Colombo Carlo con 21 su 25 — 2° premio Asti con 20 su 21 — 3° premio Bellosi con 21 su 25 — 4° premio Dupont con 16 su 17.

Applausi al signor Colombo Carlo per lo splendido tiro eseguito.

Piatto di chiusura vinto dal signor Colombo Angelo.

Domenica 27.

Gran parata d'apertura divisa tra i signori Farina Ferruccio ed il conte Galoli.

Gara tiro Torino. — Premi L. 1800; 14 iscrizioni: 1° premio, L. 1000, Asti di Padova — 2° premio, L. 500, Colombo Carlo — 3° premio, L. 200, Colombo Angelo — 4° premio, L. 100, Bigliani Egidio — 5° premio, grande medaglia d'oro, conte Galoli — 6° premio, medaglia d'oro, signor Bellosi.

Molto e scelto pubblico nella tribuna e grandi applausi al signor Asti, vincitore del gran premio.

Piatto di chiusura vinto dal signor Asti con 25 piccioni su 25.

Il vincitore del « match » di 1000 km.

Domenica, alle 16, è terminato il *match* di 1000 chilometri corso sulla pista del *Trotter* di Milano. Il vincitore fu un giovane meccanico diciottenne, Romeo Pereda, il quale compì il percorso in ore 47,22, con un vantaggio di 12 giri di pista, ovverossia 7 chilometri sull'avversario. Durante una sosta per cambiarsi d'abiti il Pereda perdè tre giri di vantaggio che aveva sui due altri concorrenti.

Dopo il 900° chilometro entrarono in azione gli allenatori dei ciclodromo, ed il Pereda con un'ottima volata di quasi due giri toccò la meta finale.

Durante la corsa per ben 16 ore cadde la pioggia, rendendo difficilissimo il cammino sulla pista.

Il Pereda montava un'ottima macchina *Gladiator*.

Arti e Scienze

Le opere nuove al Camposanto

La prima che incontra chi si accinge quest'anno alla visita del monte luogo è l'allargamento del ponte sulla Stura, che fu ingrandito di un buon terzo e munito di robusta spalliere in ghisa.

Anche il viale del R. Parco è stato migliorato. I lati per i pedoni sono più ampi e più livellati.

Un'altra novità è l'apertura della via Catania, o, meglio, il prolungamento di essa: che si stacca quasi all'incontro della via Reggio e Pisa e conduce direttamente al piazzale fronteggiante la chiesa del Camposanto, attraverso gerbidi e prati incolti e primi lavori di sistemazione del terreno.

Vennero, inoltre, abbattuti i vecchi ed altissimi pioppi che fiancheggiavano la strada dal cancello daziario all'ingresso del Camposanto. E si sta colmando il fossato della cinta daziaria che fronteggia questo lato del recinto, sostituendovi una robusta cancellata.

Di fronte alla chiesa si è fatta un piazzale, chiuso, verso la via Catania, da una cancellata con due aperture. E molti dei pietosi visitatori in questi giorni si sono valsi di questo nuovo passaggio.

* * *

Ma entriamo nel melanconico recinto, ove, pure, mettono una nota di vita e di colore le alnole che il Municipio mantiene con sollecitudine esemplare, perchè la dimora dei morti riscuota costante, efficace il culto e l'amore dei vivi.

Questo culto, questo amore dei viventi verso i trapassati si appalesa anche con i nuovi monumenti eretti a ricordo, ad omaggio, a compianto. Sono accanto alle croci modeste ed agli ingenui medaglioni, sono, talvolta, vere opere d'arte; e, almeno, opere che aspirano ad esserlo. E noi registriamo anche quest'anno quello che nuove presenta il nostro Camposanto.

Nella prima ampliazione notiamo un busto in marmo della famigliuola Teresa Rizzetti, opera della scultora S. Bianchi. È modellato con amorose studio di verità e con fedeltà di riproduzione.

Nella terza ampliazione va segnalata la tomba della famiglia Engelfred. È sotto le arcate, vicino al passaggio alla quinta ampliazione. La decorazione è intarsiata di pietra di Rezzato e marmo nero. Nel mezzo sorge una grande croce di marmo bianco, incorniciata di giallo di Siena e di quella di Rezzato, a foghami gotici. L'insieme è elegante e ricco, senza cadere in un disdicevole sfarzo.

Ivi presso è uno fra i maggiori monumenti nuovi quello della famiglia Malinverni: scultore l'Ambrosio. Una grande palma è posata ai piedi di una colonna che regge il busto del dottor Sisto Malinverni, in bronzo. Sullo stipite di marmo nero spicca, in bronzo dorato, una grande figura simbolica, dalle ali spiegate, disegnata con una voluta rigidità ieratica.

Il busto del dottor Malinverni, invece, è modellato con sentimento moderno: ed ha espressione e verità.

Nella stessa ampliazione, all'aria aperta, poco oltre il monumento della famiglia Gibello — che è una delle opere migliori di cui si sia arricchito in questi ultimi anni il cimitero torinese, e che mentre ha una notevole finezza d'esecuzione, ribocca, insieme, di quel sentimento dolce che ha sempre nei suoi lavori il Canonica — poco oltre, dicevamo, si trova il monumento eretto in memoria dei signori Tosco-Villa: scultore, il Gerosa. Da alcuni gradini si eleva un sarcofago: sopra vi siede un angelo che tiene con la destra un libro aperto, su cui si leggono i nomi dei defunti e dei loro parenti che vi vennero il funebre ricordo. L'esecuzione lascia, a dir vero, a desiderare per mancanza di finezza e di particolari.

Sempre nella stessa ampliazione ed all'aria aperta, sorge il monumento Ricchetti-Cardona-Vernier. Ne è autore uno dei giovani nostri scultori, il Biscarra. Una figura di donna si appoggia, assai, si abbandona su di una croce, contro cui cresce una farfalla di simbolici gigli. Il Biscarra non si è preoccupato evidentemente, tanto della finitezza della musica, quanto dell'espressività della rappresentazione.

Dalla terza ampliazione si passa alla quinta che va sempre più arricchendosi di cospicui monumenti e di eleganti arcate.

Fra queste ultime, notiamo l'arcata della famiglia Collino, semplice e severa: una porta gotica in marmo verde della Roja, con la croce e le targhe in pietra di Rezzato.

Bella e ricca è l'arcata della famiglia Rosasco, rivestita di marmo nero con quattro mezze colonne torte. Sopra un sarcofago in marmo rosso di Verona si drappeggia un panneggiamento in bronzo, elegante pesante.

Ivi presso è la tomba ove è sepolto l'avv. Giuseppe Ferrero da Frascarolo, con ai lati le famiglie Martelli e Grossi. L'arcata è decorata elegantemente in marmo nero; la volta ha un dipinto del Pasquario che rappresenta la Fede che, nel naufragio, si aggrappa alla croce.

Una notevole importanza artistica ha il monumento eretto dalla pietà del padre alla signorina Bichico, mancata ai vivi nel fiore dell'età. È opera pregevole del Canonica, che ha interpretato nel marmo il pensiero del genitore.

Sullo sfondo dell'arcata si socchiude la porta del sepolcreto per lasciar passare la figura della defunta giovinetta, che un angelo scorta in cielo. Le due figure spiccano candide sulla porta di marmo verde. Questa porta ha una cornice di pietra grigia, con bassorilievo di foglie, e poggia su due gradini di marmo nero. L'architettura è semplice ed elegante. L'esecuzione della parte scultoria è buona. La figura della fanciulla si abbandona sonnolente sul braccio dell'angelo, e guarda in cielo con uno sguardo che invoca ed aspira alla beatitudine eterna. Il gruppo si fonde in una composizione armonica. Senz'essere la cosa migliore del Canonica (che si è già meglio affermato nei monumenti Gibello e Dumontel, Bocca e in altri) quest'opera tiene un degno posto nella più recente scultura del camposante torinese.

Un altro cospicuo monumento è quello della famiglia Servais, opera del Vergnano.

L'arcata è sontuosa, in marmi finissimi: la base è in granito scandinavo, il sarcofago in mano di Verona, la nicchia in giallo di Siena. Lo stile dell'insieme è il barocco, conservato anche nell'esecuzione del busto del Servais: il qual busto, come stavano i barocchi, è in marmo lucidato, ed è di grandi dimensioni, in proporzione della nicchia. La modellatura della testa del Servais è buona.

Presso il sarcofago sta in bronzo, la figura della vedova, che vi depone alcuni fiori votivi. Buoni i panneggiamenti; l'insieme della persona interpretata con verità e spigliatezza e con sentimento moderno.

La targa di destra reca un estratto del testamento col quale il Servais sottrae al fisco, per fondare, a Torino, un premio per gli atti di coraggio.

Questi i monumenti nuovi che abbiamo rilevato visitando il cimitero. In complesso, ci è parso di notare, e da alcuni di questi, e da altri degli ultimi anni, una pericolosa tendenza: quella di creare delle opere abbozzate, in cui si lascia in disparte, volutamente, la cura della forma senza cui non può esservi una vera scultura. Onde talvolta lo sguardo del visitatore è tratto, dalle opere recenti, a posarsi su quelle più antiche: ed a cercare la purezza classica, arrivata dal sentimento, che qua e là ha sparso per il camposanto torinese lo scalpello magistrale di Vincenzo Vela.

Schiavitù Moderna.

(*Dramma in un atto di* Ettore Rossi)

Il problema che ha voluto affrontare il signor Ettore Rossi col dramma che ieri sera al teatro Balbo venne applaudito con calore ha in sè, fatta astrazione dal modo col quale venne scientificamente concepito e presentato, una non comune efficacia e potenzialità drammatica ed un largo fondo di verità nella contingenza degli umani avvenimenti. Inspirarsi al contrasto della triste e sconfortante lotta tra le leggi dell'economia, della giustizia, le leggi insomma della natura, e quelle stabilite dalla società umana non basta a far scrivere una buona opera drammatica quando nella mente dello scrittore mancano la visione netta, precisa delle seguenze sceniche e l'abilità di far commuovere con queste la rappresentazione sincera della verità.

Ecco quello che il signor Rossi ci presenta nel suo atto drammatico.

Papà Giovanni è stato tempo addietro un operaio onesto, laborioso, sedente fautore della rigenerazione degli operai, della rivendicazione della libertà, della giustizia, della uguaglianza alla loro classe. Un giorno che il padrone volle diminuirgli la già scarsa mercede, egli provocò una specie di sommossa dei compagni, per cui venne arrestato, processato e condannato a quattro anni di reclusione. Lasciava la moglie agonizzante ed una figlia di sedici anni priva di ogni aiuto, di ogni protezione. Quello che avvenne di essa non è difficile immaginarlo. L'avvocato Gori, difensore del povero operaio, raccoglie la giovinetta e ne fa la propria amante; e quando papà Giovanni esce dal carcere, colle antiche illusioni svanite, sotto il desolante sconforto e l'avvilimento della prigionia, il successo l'avvocato che lo raccoglie nella casa in cui mantiene la figlia.

Papà Giovanni in questa condizione non sa che dimostrare il suo avvilimento, nell'abbrutimento dell'alcoolismo. Così che quando — e qui comincia il dramma — Andrea, l'antico difensore di Adele, la figlia di papà Giovanni, ritorna dall'America, dove ha lavorato e si è arricchito, per mantenere la promessa e sposarla, trova lui, il padre, e lei, la sfortunata, fatti schiavi di chi ha per sè le leggi della società. Quello che avviene qui è anche facile pensarlo. Andrea fa una violenta scena col protettore di Adele: nella concitazione della quale l'avvocato Gori uccide con un colpo di rivoltella il povero Andrea e costringe al silenzio col denaro Papà Giovanni. Il quale, come non ha reagito quando trovò la figlia sedotta dal Gori, non reagisce a questa nuova schiavitù a cui si sottomette.

Manca, nel dramma che si svolge in quarto brevi linee, la perizia del costruttore che sa mascherare la troppa opportunità delle situazioni; adoperando invece la ricerca di quell'effetto che le volate retoriche sociali offrono così a buon mercato.

E però se la base del dramma è vera, artificiosa assai ne riesce la esplicazione scenica. Il grosso del pubblico, che specialmente in quanto lo riguarda più da vicino si lascia facilmente commuovere o trasportare, non ha badato tanto al sottile ed ha applaudito ed ha due volte chiamato alla ribalta l'autore. Il quale, pensando sopra al suo lavoro e maturando le sue idee artistiche, si accorgerà che non sempre le liete accoglienze danno il battesimo alla vera arte.

d. l.

La nomina del maestro Mascagni a direttore del Liceo di Pesaro.

Pesaro, 28.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale era convocato in solenne adunanza per eleggere il direttore di questo Liceo musicale Rossini.

Poichè, dopo la morte del maestro Pedrotti, il quale per più di dieci anni l'aveva retto con l'autorevole esperienza che a lui derivava dalla lunga e gloriosa carriera di artista, e non l'amore costante e l'operosità instancabile che erano doti altissime della sua fibra, sempre giovine anche negli anni più tardi, il Liceo non aveva avuto più direttore effettivo.

E, sebbene il maestro Vanblanchi, cui era stato affidato l'incarico della direzione, ponesse nel compierle le cure più intelligenti, si sentiva da tutti la necessità che una persona di grande valore e, possibilmente, di grande fama, seguitasse le tradizioni del Pedrotti e lasciasse alta, quanto il grande veronese avea saputo tenere, la reputazione non mai oscurata del nostro Istituto. Perciò il Consiglio di amministrazione, cui lo Statuto ne conferisce il diritto, propose unanime alla rappresentanza municipale la nomina di Pietro Mascagni, presso il quale il presidente comm. Augusto Ghidi avea già compiuto con riservata delicatezza tutte le pratiche necessarie per assicurarsi della eventuale accettazione e dei criteri che il Mascagni avrebbe recati nella direzione del Liceo musicale.

Tutta la cittadinanza aspettava ieri sera con ansia grandissima il voto, che fu quale doveva essere: dei ventisette consiglieri presenti, ventisei votarono in favore, uno solo contro; e questi è, mi dicono, un buono e bravo industriale di qui, fabbricatore di sapone e candele di sego.

Il Consiglio amministrativo comunicò immediatamente la nomina al maestro Mascagni col seguente telegramma diretto a Stuttgart:

« Consiglio comunale splendida votazione approvò sua nomina direttore Liceo, proposta Consiglio amministrazione, che lietissimo se ne congratula illustre maestro. »

E il maestro oggi stesso ha risposto telegraficamente così:

« Telegramma Consiglio amministrativo ginnasi stanotte concola grandemente animo mio. Commozione profonda impediscemi adesso esprimere intimo sentimento. Impiegherò mie forze corrispondere fiducia codesto Consiglio che oggi volle altamente onorarmi. Prego ringraziare mio nome tutti componenti.

« *Grato devoto* Mascagni. »

Abbiamo dunque il *Pontefice*, e non si può dire che non sia *Massimo*. Giovine d'anni e con un largo ingegno innoffurente di leggi strette e rigorose, dovrà in sul principio far un po' di violenza a sè stesso e disciplinare, a vantaggio altrui, le energie e le attitudini non maravigliose, ma forse troppo vivaci; senonchè non c'è dubbio che egli diverrà interamente signore della sua forza e saprà mettere a profitto della nobile istituzione rossiniana tutto il suo vigoroso intelletto e tutto il caldo amore ond'è acceso per l'arte. Ce ne affidano le parole bellissime con le quali ha accettato, riconoscente, la onorifica nomina.

Teatro Alfieri. — Questa sera, penultima recita della Compagnia Bonazza-Milzi, verrà rappresentata la nuova commedia del maestro Chopy: *Il tambor de granadieros*.

Mercoledì, serata dell'artista A. Milzi.

Serata Orlandini. — Ieri sera la spettacolata in onore del primo attore Leo Orlandini ha affollato discretamente il teatro Balbo. Oltre agli applausi che l'interpretazione del carattere di Andrea nella *Schiavitù moderna* del Rossi, gli procurò, l'Orlandini ebbe nella *follia* del Feydeau *Il matrimonio a cuccia lieta* accoglienze e dimostrazioni di simpatia; nè tra esse l'egregio attore tacitò di non dimenticare che la semplicità del gesto e l'intonazione della voce sono tra le prime ed essenziali doti di buon attore.

Irma Gramatica ha recitato ieri sera, specialmente nella *Schiavitù moderna*, con scrupolo e non sempre necessaria concitazione. E da lei che ha non comune finezza d'arte questo si può facilmente evitare.

La Compagnia Paladini-Zampieri. — Con la *Casa Paterna* di E. Sudermann la Compagnia Paladini-Zampieri incomincierà il 1° novembre al teatro Alfieri un corso di rappresentazioni.

La « Paladini-Zampieri » si presenta per la prima volta, dalla sua costituzione, sulle scene dei teatri torinesi, dopo aver ottenuto davanti ad altri pubblici accoglienze liete.

Essa è composta delle signore: Teresa Mariani-Zampieri, Felicita Prandomici, Ines Cristina, Emma Pirovano, Lea Ambrogi, Jane Cristina, Italia Calabresi, Maria Balbis, Cesira Cristina, Gina Favez, Silvia Pescatori; e dei signori: Ettore Paladini, Vittorio Zampieri, Ovesta Calabresi, Enrico Imbalione, Giacinto De Napoli, Tommaso Bernardi, Francesco Guerra, Emilio Gasperini, Arturo Pirovano, Carlo Galanti, Napoleone Pescatori, Vincenzo Rossi, Alcesta Carrara, Niccolino Pescatori, Federico Ambrogi, Romeo Caderin.

Parti ingenue e comparse: Cesarina Calabresi, Emilia Ambrogi, Giulia De Napoli, Emilia Sciarra, Maria Piferi, Luigia Zampieri, Maria Paraditi.

La prima novità che metterà in scena la Compagnia sarà la *Nièce di Pailthon*.

Seguiranno tra le altre, *La mamma di Marco Praga* — la grande e principale attesa della stagione — e la *Nivetta* di Sabatino Lopez.

Il *Millenio* di Bovio a Venezia ed a Bologna. — Dopo le prime prohibizioni, appianate le difficoltà, le nostre Compagnie drammatiche andarono a gara per recitare il nuovo dialogo filosofico del Bovio. Ieri sera contemporaneamente il *Millennio* fu rappresentato a Venezia dalla Compagnia Paladini Zampieri, e a Bologna dalla Compagnia Zacconi-Priolo.

Ecco il resoconto telegrafico del nostro corrispondente di Venezia:

« Venezia, 29, ore 23,25:

« Il *Millennio* di Bovio, recitato stasera al Goldoni dalla Compagnia Paladini, ebbe ottimo successo. Dieci chiamate agli attori; esclamazioni a Bovio. Il lavoro fu trovato denso di pensiero, privo di teatralità. Diligente ne fu l'esecuzione. »

Ed ecco quello di Bologna:

« Bologna, 29, ore 20,50:

« Molta folla, vivo aspettazione al teatro del Corso per la prima del *Millennio* di Bovio. Gli artisti ebbero quattordici chiamate entusiastiche. Zacconi fu un Dante impareggiabile. Il lavoro contiene una sintesi filosofica potentissima. »

CRONACA

L'elezione nel Collegio di Oviglio.

Il giorno per le elezioni politiche in questo Collegio si avvicina, e per conseguenza la lotta si va accentuarsi in favore dei rispettivi candidati. Ieri sera in una sala posta al N. 16 di via Principe Tommaso si radunarono in forte numero gli elettori favorevoli alla candidatura dell'avv. cav. Giuseppe Devecchi, e quivi si stabilì di costituire un Comitato che siederà permanentemente tutte le sere, a cominciare dalle ore 20, per accogliere e discutere i pareri che da ciascuno degli elettori favorevoli a tale candidatura saranno per farsi.

Tale adunanza si dimostrò compatta e concorde per appoggiare la elezione dell'avv. Devecchi; il numero degli elettori assai rilevante è di sufficiente che tale candidatura riuscirà vittoriosa.

Si chiuse l'adunanza verso le ore 23 e si stabilì di rivolgere, come si rivolge, formale invito a tutti gli elettori appartenenti al Collegio di Oviglio, propensi alla candidatura dell'avv. cav. Devecchi, affinchè vogliano intervenire alla adunanza che stasera, martedì, si terrà nella detta sala di via Principe Tommaso, 16, allo scopo di sentire e discutere varie importanti proposte che alcuni elettori intendono fare.

La nomina del maestro Mascagni a direttore del Liceo di Pesaro.

Pesaro, 28.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale era convocato in solenne adunanza per eleggere il direttore di questo Liceo musicale Rossini.

Poichè, dopo la morte del maestro Pedrotti, il quale per più di dieci anni l'aveva retto con l'autorevole esperienza che a lui derivava dalla lunga e gloriosa carriera di artista, e non l'amore costante e l'operosità instancabile che erano doti altissime della sua fibra, sempre giovine anche negli anni più tardi, il Liceo non aveva avuto più direttore effettivo.

E, sebbene il maestro Vanblanchi, cui era stato affidato l'incarico della direzione, ponesse nel compierle le cure più intelligenti, si sentiva da tutti la necessità che una persona di grande valore e, possibilmente, di grande fama, seguitasse le tradizioni del Pedrotti e lasciasse alta, quanto il grande veronese avea saputo tenere, la reputazione non mai oscurata del nostro Istituto. Perciò il Consiglio

Piacenza, 28 ottobre.

		massa.	mista.	ottoni, comune
Frumento	L.	17 85	16 30	287 3 50
Segala	»	12 45	11 75	174 2 25
Granturco	»	14 20	12 87	265 2 75
Fromi di terra	»	— 80	— 85	100 per mir.
Castagne fresche	»	3 25	3 —	4500 »
Canape	»	7 50	6 —	50 »

MERCATI DELLE UVE. — 29 *ottobre*

Alba — Dolcetti mg. 500, da L. 1 40 a 1 60.
Id. Barbere mg. 800, da L. 2 00 a 2 20.
Id. Nebbioli mg. 1100, da L. 1 60 a 1 70.
Id. Nebioli (sg. 1850), da 2 40 a 2 50.
Id. Uve diverse mg. 3000, da L. 1 00 a 1 80.
Torino — Uvaggio mg. 2100, da 2 15 a 2 75.
Compreso il dazio di L. 0 07 al mg.

Ultimo Bollettino.

Mercati del 29 ottobre.

Carmagnola — Uve diverse mmg. 1703, da L. 1 50 a 1 60.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(serali) ottobre* — 28 — 29

Fermo 12 M	— per corrente	Fr.	43 10	43 10
»	— per novembre	»	43 30	43 40
»	— a 4 mesi da novembre	»	43 60	43 75
»	— per 4 primi	»	43 70	44 —

Mercato fermo.
Zucchero rosso N. 3 disp. Fr. 23 — 23 —
» raffinato id. » 91 — 91 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 31 75 32 12
» a 3 mesi da novembre » 32 75 33 12
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(serali) ottobre* — 28 — 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Sera calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona, con buona offerta.

Vendita della giornata	balle	N.	8,000 12,000
di cui per la speculazione	»	»	500 1,000
per la esportazione	»	»	2,500 11,000
Importazione	»	»	1,000 — —

Cambio ufficiale per oggi L. 105 52

Il Re a Torino.

Sappiamo che S. M. il Re ed il Conte di Torino partiranno questa sera, alle ore 10,30, da Racconigi.

Il treno reale si fermerà alle 20 a Moncalieri e proseguirà per Torino senza il Sovrano, che sarà disceso per recarsi a salutare la sorella principessa Clotilde a verrà più tardi a Torino con vettura particolare.

Non era ancora stabilita stamane l'andata di S. M. a Superga.

I Duchi d'Aosta di ritorno a Torino. — Sono giunti i Duchi d'Aosta reduci da Monza; si recarono subito al castello della Mandria.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri i senatori Pecanzi e Biscaretti.

Partì alla volta di Roma il deputato Biscaretti, e trasferì per Torino l'on. Weill-Weiss.

I premiati del Collegio delle provincie. — La Commissione esaminatrice del concorso ai posti vacanti nel R. Collegio delle Provincie, nella sua seduta generale del 26 corrente, a termini dell'art. 6 del regio decreto 6 agosto 1899, ha dichiarato eleggibili i seguenti candidati:

Fondazione Regia. — Virgilio Luigi, del Liceo d'Asoglio di Torino — Marco Felice, id. — Pisano Tito, id. Azuni di Sassari — Reyneri Luigi, id. Botta di Ivrea — Fiore Camillo, id. Gioberti di Torino — Agudio Paolo, id. Cavour di Torino — Rocca Francesco, id. d'Asoglio di Torino — Nicolis Ugo, id. Gioberti di Torino — Viale Benedetto, id. Alfieri d'Asti.

Istituti. — Boggio Tommaso, Sommeiller, Torino — Manara Alfredo, Leonardo da Vinci, Alessandria.

Fondazione Ghislieri. — Ivaldi Gio. Battista, Liceo Plana, Alessandria — Soleati Numa, Ginnasio Saviglianese.

Un incendio presso una fornace. — Verso le ore 16 si manifestava il fuoco in una cantina sotterranea della casa N. 12 in piazza Carlo Felice, e tenuta in affitto dalla fornace Brasanelle Lucia vedova Berlasita.

Accorsero sul luogo dell'incendio prima pompieri e guardie municipali di Borgo Nuovo ed altre lontane sezioni, poscia il distaccamento della Fontana, col comandante tenente Todo.

Il grande fumo usciva lateralmente dalla cantina nella quale il fuoco erasi manifestato, i coercizi e la scala dei sotterranei rendevano difficile il lavoro dei pompieri.

Verso le ore 16,30 si riuscì peraltro a spegnere completamente le fiamme, ed ogni pericolo era scongiurato.

Il locale era ripieno di carone mortuario, fiori fiati, stracci e scarsi d'imballaggio.

La danneggiata non è assicurata.

Erano sul posto, oltre le guardie municipali, anche quelle di Pubblica Sicurezza ed il conte Rorà.

Un inedente velocipedistico. — Il conte Sommati di Mombello, d'anni 18, mentre ieri, verso le ore 10, percorreva in bicicletta la via Carlo Alberto, non si sa come, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli d'un carrozzone della tramvia della linea belga sull'angolo della via Principe Amedeo.

Fortunatamente, il giovane bicicletticista, nell'imminenza del pericolo, fu svelto a saltare a terra e così sotto le zanne dei cavalli e le ruote della vettura non rimase che la bicicletta. Il cocchiere, dal canto suo, fermò di botto i quadrupedi ed in tal modo una gravissima disgrazia venne evitata senza altro danno che quello della bicicletta ridotta in istato del tutto inservibile.

Sotto un carro da macellaio. — Ieri, alle ore 18, lo scalpellino Ghiotti Giovanni, d'anni 56, mentre passava per via Genova, giunto all'angolo di detta via e via Bertola, fu investito e gettato a terra da un giovane garzone macellaio che tirava un carretto del mestiere.

A quanto pare, il veicolo doveva essere pesante e carico poichè una ruota, passando sulla gamba sinistra del povero scalpellino, gliela fratturò.

L'imprudente garzone, visto l'accaduto invece di fermarsi, come sarebbe stato suo dovere, approfittò del momento di confusione e si diede alla fuga col suo carretto e nessuno potè o pensò d'inseguirlo.

Il povero caduto fu raccolto dagli astanti e poscia condotto da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Ricoverato. — Un ufficiale superiore trovò un portamonete contenente pochi soldi, ed un cocchiere pubblico rinvenne una valigetta dimenticata nella sua vettura da un signore che poco prima l'aveva assunto in servizio.

Trovato morto. — Silva Luigi, d'anni 20, accenditore in olio, ieri verso le ore 18 in via Montebello venne ferito al capo da uno sconosciuto con un bastone. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Certo Spertino Primitivo, d'anni 18, legatore da libri, in via Santa Maria, venne ferito al collello alla mano destra e fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il giovinetto Sala Eleonoro, fabbro, lavorando ieri nello stabilimento Diatto al ponte cagliere la mano destra sotto un ingranaggio e riportò delle lesioni guaribili in 10 giorni.

— Il ragazzetto Valle Tommaso, d'anni 5, venne da una guardia municipale medicato col preparato antisettico perchè ferito alla fronte con un ferro da un altro ragazzetto, col quale stava trastullandosi.

— La signora Civallero, d'anni 75, sofferendo male ad una gamba, mentre ieri transitava per via Cernaia cadde al suolo. Venne subito da un tenente di fanteria e dopo aver ricevuto un credibile in un pubblico esercizio, la Civallero fu accompagnata alla sua abitazione.

Domenica si spegnerà nella nostra città il

Cav. VINCENZO MUSY

proprietario della notissima oreficeria che porta il suo nome. Era uomo amato ed apprezzato da quanti lo conoscevano per la sua attività non solo, ma benanco per le non comune carità che portava in tutti gli atti di sua vita.

Alla consorte, al figlio, al cognato, deputato Carlo Rizzetti, a tutti gli altri suoi parenti, una parola sincera di condoglianza.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1900.
NASCITE (4 cioè maschi 3, femmine 1.
MATRIMONI: Usdoni Egidio Urbano con Pino Caterina — Ilaggiolini avv. Furiolo con Ramella Maria — Gilardi cav. Giov. Battista con Caparelli Innocenza — Mansone Natalino con Susbenno Margherita — Suppo Giacomo con Piovano Maria.
MORTI: Lombardi Angelo Maria d'anni 21, di Pontecurone, geometra, corso Vinzaglio, 25.
Musy cav. Vincenzo, id. 73, di Torino, negoziante, via Po, 1.
Roy Michele, id. 50, di Giaveno, negoziante, via Garibaldi, 9.
Denadreis cav. uff. Lorenzo, id. 73, di Andora, presidente Corte d'Appello a riposo, via Artisti, 4.
Alfieri Giuseppina v. De Nicolò, id. 75, di Genova, casalinga, via San Massimo, 3.
Pascaglio Andrea, id. 61, di Moncalieri, religioso, Madonna di Campagna, 260.
Trola Giuseppe, id. 70, di Alba, agiato, stradale Casale, 212.
Forestiero Filippantonio, id. 21, di Latronico, soldato 13° fanteria.
Rosso Margherita n. Barettino, id. 26, di Torino, sarta.
Ferrero Maria, id. 37, di Ciriè, sarta.
Bosco Natale, id. 62, di Chieri, tessitore.
Robbiolo Maria, n. Durando, id. 54, di Portacomaro, contadina.
Più 1 minore d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 5.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 ottobre — *Apertura* — *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 45	100 55
» » 4 1/2 0/0	106 65	106 60
Rendita Italiana 5 0/0	93 70	93 72
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	107 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	303 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	23 90	23 42
Banca di Parigi	— —	1477 50
Tunisino	— —	404 1/2
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	102 7/16
Rendita spagnuola estar.	66 7/16	66 81
Banca Ottomana	— —	650 3.6
Argento fino	— —	464 50
Credito Fondiario	— —	506 —
Suez	— —	3190 —
Lotti turchi	— —	123 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	641 —
Rendita Russa nuova	— —	96 05
» Portoghesi	— —	24 65
Banca di Francia	— —	3920 —
Cambio Madrid	— —	17 30
Londra — Argento fino	— —	39 7/8

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	305 87	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	112 75	Lire italiane (carta)	45 15
B. Anglo-Austriaca	778 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 55
Austriache	766 —	Id. in carta.	100 15
B. Austro-Ungarica	1052 —	Union. Bank.	340 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Aust. n. oro	100 95
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	47 80	B. Pest. Austriaci	879 47

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Aust.	210 50	Turco nuovo	— —
Austriache	— —	Fresi. O. Russe	97 —
Cambio su Londra	20 37 1/2	Cambio su Italia	78 87
Lombarde	42 06	Ungherese	121 75
Rendita Italiana	95 50	Ferr. Meridionali	94 50
Id. Aus nesse	96 50	» Mediterranee	94 50
Cons Prus. 4 0/0	104 90	Rubio	220 25
Cons Prus. 3 0/0	101 10	Cambio su Parigi	81 —

Tendenza calma.

ULTIME NOTIZIE

I ministri e l'Africa.

Roma, 29, ore 9,10. — Il *Don Chisciotte* conferma che nel Consiglio dei ministri di ieri si trattò lungamente dell'Africa, e non soltanto di ordinarii minuti affari di amministrazione.

Per comporre la divergenza col Portogallo.

Roma, 29, ore 9,10. — Si dice che influenti personaggi si adoperino attivamente ad appianare la divergenza italo-portoghese; ma si smentisce per altro che si sia pensato all'arbitrato di Guglielmo II.

Il Tevere ingrossa e minaccia.

Roma, 29, ore 9,10. — Il Tevere è notevolmente ingrossato. Giungono da Orte notizie allarmanti che fanno prevedere imminenti piene.

Collegio di Oviglio.

Ci scrivono da Oviglio, 28:

Le candidature si vanno delineando. Il Medici (che per la verità non è punto ingegnere nè laureato, ma fece appena le scuole elementari, e il resto l'imparò da sè, ciò che non gli fa torto), il Medici si presenta come ministeriale, ed ecculano pure, ereditando e sposando tutte le ire, le prepotenze e i rancori del partito crcoliano, e perpetuando discordie e lotte funeste in tutto il Collegio.

I suoi sperano molto in grazie alle sue ricchezze. Ma è probabile che questa volta l'oro non faccia effetto; molti sono disposti a fargliene spendere e a votare..... secondo coscienza.

Domenica fu in una borgata di Ausone, suo paese natale, ma vi fu ricevuto con una freddezza glaciale.

Lo Zoppi si presenta come legittimo erede dell'antico partito crcoliano. Vivendo nel posto e trattando direttamente, potrebbe attirare certe aspirazioni, che invece non può che render più intelleranbili il Medici, il quale, sempre lontano, dovrà rimettersi e affidarsi ad elementi partigiani e mestatori.

Zoppi non intende lottare a suon di soldi, e a rincalzamento di biglietti; ma rivendica il posto come una promessa e un diritto che gli spettano.

Gli amici di Devecchi, di opposizione, non fanno chiasso, fanno una propaganda assai calma e perseverante e acquistano terreno. Il Devecchi si presenta di opposizione temperata, ma con intendimenti di partecipare il Collegio. Per questo incontrerà molto favore.

* * *

P.S. — All'ultimo momento venne informata che l'on. Crispi scrisse o fece scrivere al conte Zoppi ch'egli non poteva sostenerne la candidatura; ma esso impegnato pel signor Medici; lo pregava a desistere, facendogli promesse per l'avvenire.

Il conte Zoppi annunziò essere di ritirare la propria candidatura; ma lo fece, può immaginarsi, a denti stretti e con giustificato e giusto sdegno intimo.

I Medicini vantano l'appoggio dei Zoppisti; potrebbero vantare quello dei soppi, non dello Zoppi.

Gli elettori sono un po' indignati che alcuni caporioni credano di poter disporre di loro come di armenti proprii e di schiere di ventare.

Fa dolorosa impressione che il Governo appoggi la candidatura di un appaltatore arricchitosi coi lavori pubblici e che ha ancora gravi interessi con lo Stato.

Le dimissioni del Gabinetto Ribot.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,45:

La crisi ministeriale è aperta. Faure ha accettato le dimissioni del Ministero, avendo Ribot insistito sull'impossibilità di governare con una Camera che, dopo averli dato un voto di fiducia nella grave

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(87)

Il romanzo di un poeta

E, cangiando tono, ridivenendo la vera Antonietta Nisard, ella aggiunse:

— Un dramma!.... un vero dramma!.... come nei romanzi....

Quella riflessione cangiò il corso delle sue prime idee. Ella rinunciò ad andare in via Fontaine all'appartamento di Marnas per vedere che ne era stato del maestro.... e rispose al vecchio Sinner che le offriva di accompagnarla a casa:

— Ma gli è che non rientrerò a casa mia....; in verità, non saprei dove andare....

— Allora, se possiamo offrirle l'ospitalità.....

— Accetto! — esclamò la passerella con entusiasmo; — in quanto al mio assassino, ve ne prego, non denunziatelo.... voglio essere io suo giudice.... Sono ricca e forse, con del denaro, potrò aggiustare ogni cosa.

Antonietta Nisard era felice. Vedeva già col pensiero il bel risultato della sua condotta. Tutta Parigi parlerebbe di lei.... Siccome nessuno sapeva perchè era fuggita, poteva ancora trovare una ragione conveniente che le permettesse poi di riapparir nella scena come eroina quando si sapesse poi anche che aveva corso rischio di essere assassinata.

Presso al ponte dei Saints-Pères, il vecchio Sinner fermò due vetture che passavano vicine: in una egli salì colla signorina Nisard; nell'altra salì Moritz col suo prigioniero, dando l'indirizzo della sua abitazione.

Giunti in casa, Moritz lasciò la signorina Nisard far la parte del giudice.... Aveva tempo, lui, d'interrogare Norandin e pensava che quel miserabile potrebbe intanto lasciarsi prendere dalle domande di una fanciulla. Ma la sua speranza fu delusa; Norandin rimase muto; il suo giudice lo interrogò in tutte le maniere, ma egli non rispose mai.

Al mattino s'era ancora allo stesso punto; i due Sinner avevano finito per prender parte all'interrogatorio; ma nè le minacce nè le belle promesse non poterono far aprir bocca al vecchio furfante.

Stanca, scoraggiata, la signorina Nisard prese commiato dai suoi ospiti, esprimendo loro tutta la sua riconoscenza, e offrendo i suoi servizi per tutto ciò che potessero aver bisogno.

Ella uscita, Moritz, che era stanco, e che vedeva suo fratello cader dal sonno, ordinò a Norandin di ritirarsi.

A quell'ordine, il vecchio Sinner si scosse e disse:

— Ma che fai, Moritz?

— Lascialo andare, — rispose Moritz; — Luisa non ha più nulla a temere; che ella ricerca soltanto una sgraffiatura e saremo lì per denunziare il colpevole alla giustizia.

E aggiunse sottovoce:

— Abbiamo bisogno che egli sia libero. Imprigionato, porterebbe seco quel segreto che noi vogliamo strappargli.....

Norandin uscì senza affrettarsi, molto ansioso, domandandosi qual tranello poteva nascondere quella sua improvvisa liberazione. Non comprendeva più affatto il procedere di quei due uomini, che egli continuava a prendere per agenti di Polizia.

Decisamente, si voleva, ad ogni costo, fargli confessare il suo segreto. Ah! la vita cominciava a farsi dura..... e il caso lo aveva portato a rischio di commettere la peggiore delle sciocchezze!.....

Il tentato delitto di quella notte lo chiamava una sciocchezza!

Certamente che, se tutt'altri che la signorina Nisard gli avesse offerto di comperare il suo segreto per la somma che gliene aveva offerto quella pazza, egli lo avrebbe venduto per chiamarsi una buona volta di tanti fastidi, di tante preoccupazioni.... ma a lei..... no, era impossibile..... impossibile.....

Strada facendo, gesticolava e da tutte le sue riflessioni mentali quest'ultima parola era la sola che gli ritornasse sulle labbra:

— Impossibile!..... Impossibile!.....

XVII.

Il vecchio Sinner era entrato nella sua camera e Moritz stava per mettersi a letto, quando s'intese suonare il campanello.

Era la portinaia che portava una lettera « urgentissima ».

Moritz fece presto a leggere. La lettera non conteneva che tre linee ed era firmata dal marchese di Castelnoir che lo invitava a passare a casa sua.

Un ordine del suo colonnello.... Non ci voleva di più per scuotere, per svegliarlo.....

Non volle ad aspettare; subito si recò all'invito. Aveva visto il palazzo di Castelnoir alla vigilia di una festa; e, rivedendolo ora, all'indomani di quella festa, non potè far a meno di fare saggie riflessioni su ciò che chiamava « il rovescio della medaglia ».

Come era triste quella casa, colle tappezzerie cadenti, coi fiori avvizziti, coi mobili tutti sconnessi..... e, forse, gli atteggiamenti delle persone di servizio aiutavano ad accrescere quell'aria di tristezza, perchè avevano tutte un volto mesto, quasi desolato.

Gli è che la festa era andata male; la fuga della signorina Nisard aveva fatto scandalo. Nessuno s'era ingannato sul motivo di quella fuga, perchè conoscevano tutti abbastanza quella signorina per giudicarla secondo i suoi meriti. Tutta la società s'era vendicata dalle insolenze di lei, senza pietà pei padroni di casa, accusati di aver voluto cercare una dote.

Avanti di essere introdotto dal colonnello, Moritz compreso bene che qualche cosa d'insolito nella casa doveva esserci. I domestici parlavano di partenza e l'anticamera era ingombra di casse e di bauli.

Al domestico, che gli disse di attendere qualche momento in salone, egli domandò se la signorina Sinner era in casa, e, avutone risposta affermativa, chiese di essere condotto da lei.

Il domestico lo accompagnò nella camera di Luisa; la fanciulla, benchè ancora debole e sofferente, era alzata.

La vista del buon Moritz le ridestò un po' di forza. Ella si gettò nelle braccia del suo amico, commosso, piangente, e gli domandò notizie degli altri due: del vecchio Sinner e.... di Mario.

— Ma non è qui, Mario? — disse Moritz tutto sorpreso ed inquieto.

— Ma non è più da voi? — domandò Luisa a sua volta.

— I suoi genitori sono venuti a prenderlo.

Luisa impallidiva.

— A prenderlo.... per condurlo qui..... credo.

— Ma no..... lo hanno.....

Ella non potè finir la frase. Pallida e tremante, si lasciò cadere su una poltrona e piegò la testa sulle mani, piangendo in silenzio.

Non fu ora difficile indovinare la verità.

Le maniere con cui i signori di Kerhoel avevano lasciati i loro ospiti, le reticenze di una madrina, il silenzio del colonnello.... ah! ella comprendeva, adesso, ciò che significavano.....

Stette qualche momento in silenzio, poi alzò la testa e, con aria risoluta, disse a Moritz:

— Allora, andiamo.... ritorniamo a casa.

In quell'istante, il marchese e la marchesa di Castelnoir entrarono nella camera.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Novità letteraria della settimana.

Carducci G. — *Lettura del Risorgimento italiano scelta e ordinata.* Vol. I (1740-1800), in-12°. L. 3.

A. Strucchi e M. Zecchini. — *Il moscato di Canelli.* Monografia contenente la descrizione del vitigno e della cura di coltivazione, la teoria e la tecnica della preparazione dei vini spumanti, l'analisi dei mosti e dei vini ed istruzioni per l'analisi scientifica e tecnica di essi. Un vol. in-4° con 26 incis. 2 tavole colorate e 16 vedute della regione. L. 4.

D'Annunzio G. — *Le Vergini delle Rocce.* Un volume in-12°. L. 3.

Schoeller M. — *Viaggio nell'Eritrea.* Trad. del capitano Mottura. Un vol. in-12°. L. 3.

De Gubernatis A. — *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani.* Un vol. in-18°. L. 5.

Praga M. — *Storia di polacconata.* Un vol. in-12°. L. 3.

Cavalletti F. — *Opere.* Vol. I e II in-12°. Ogni volume L. 3.

Jannino. — *Confidences de femmes sur le mariage, l'amour, le monde et la vie.* Essais de critique féminine. Paris. Un vol. in-12°. L. 3 75.

Salisbury mis. de. — *Les limites actuelles de notre science.* Discours présidentiel trad. par M. W. de Fonvielle. Paris, in-12°. L. 1 75.

Valdagno P. — *Variations sur le même air.* Roman. Paris. In-12° illustré. L. 3 75.

Presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora
COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — *Liceo, Ginnasio* accelerato — Massima economia per i parenti. 4457

Collegio Civico di Chivasso
Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.
4525 *Prof. Dott.* G. S. RAMOINO, *Rettore.*

Collegio Convitto Palena - Biella
Scuole elementari — Classiche — Tecniche — Professionali
Pensione di Convitto da L. **30** *mensili in più.*
Chiedere programmi alla Direzione. 4156

Ospedale di Carità di Cavallermaggiore.
Locazione invernale dei seguenti stabili pel San Martino 1895:
Casetta forestale di ettari 89,52 pel prezzo annuo di L. **2092;**
Case e Giardino di are 76,30 pel prezzo annuo di L. **580.**
L'asta sarà tenuta il **25 novembre 1895**, alle ore **14**, nel locale dell'Opera Pia.
4403 *Notaio* BORGNA, *incaricato.*

Aumento di sesto.
Col giorno **6 del prossimo novembre** scade il termine utile per l'**aumento del sesto** sul prezzo di lire **195,200** cui venne deliberata la **Casa** in **Torino, via Ospedale, N 18 e 20** caduta all'incanto ARNAUD AVENA GIO. MARIA nell'incanto giudiziario del 22 corrente mese tenutosi nanti il sottoscritto.
Avv. **Carlo Fedi**, *notaio delegato*
c 4408 Corso Palestro, 4.

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0[0].
Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3721

POSATE
di metallo bianco
invariabile
garantito vero alpacca
DA 4251 M
CARLO SIGISMUND
4, via Verdi Settembre — **Torino**
Corso Vitt. Em., 38 — **Milano.**

5 Volte più nutriente e DIGERIBILE di QUALSIASI CIOCCOLATA
CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria DI LOCATE TRIULZI
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3769 M

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 275

Impossibile tagliarsi — **Impossibile tagliarsi**
Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso.** Il nostro è stato patentato **per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba più forte senza **il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — E di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acciaiatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come lasciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, **Torino**, al prezzo di **L. 5.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, *p.o P.*, Bologna. 1395 F

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
Guardarsi dalle imitazionie contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **9,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 20 in più.
Deposito in **Torino**: Farmacia *Schieppati e Figli* — *D. Monda*, via Dogliani, 5 — *G. Turelli*, gremista, via Chiabrera, 12 — *R. Bocher* — *P. Zoppini*, droghiere, via Massini — *A. Turco*, profumiere, via Garibaldi, 24 — *Gonnet Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Bistolfi*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 13 — *M. Bocca*, profum., via S. Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Ricolo e Geri*, via Arcenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Turelli*, via Roma, 13 — *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3.
Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 2

Valeta digerir bene !!

« Ho per prova trovato che l'acqua di Nocera è eccellente come *dietetica*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »
Prof. M. BENEDIKT.
Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. BARTOLINI, via Valperga Caluso, 27. 2650

Acquisterebbesi
buon **microscopio** d'occasione. — Rivolgersi, 5, corso Oporto. c 4451

Augurii e Calendari
5000 auguri L. 10 il mille. - Litogr. *Boero*, via S.te Teresa, 11, Torino. 4445

Matrimonio.
Novità Partecipaz. Matrimonio - Carte e cartoncini esteri - Sonetti - Omaggi - Pergamene.
Litografia G. BOERO, via Santa Teresa, 11, Torino. 4444

Matrimonio.
Vedova milanese, quarantenne, onesta, civettina; rendita oltre 1500, sposerebbe coltbe o vedovo ottimi costumi, buona posizione sociale finanziaria. Serietà, segretezza assoluta.
Dando precise indicazioni scrivere MANERA 25, Posta, Torino. c 4452

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Pollizze Mont de Piété si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 235

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4341

THE
98, via Roma, scala *A*, piano nob. 3007

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

A. D. Ilmurato avviso ritorno lettera parte domani, 29. 4 008 B.

A. 36. Vieni mercoledì sarò attenderti stazione infallantemente, martedì parto Milano. Adorati. c 4161

Pino. Disperato mancanza sue notizie. Attendone immancabilmente presto, che consolino chi sempre pensa a lei. c 4456

Laredo. Affetto lontananza saluto. Vengoti davanque. Tutto. Tutto? Possibilmente scrivi. c 4455

Ortensia, da due giorni sto poco bene e tu? Mille b..... c 4172

Orlensia. B.... le tue parole; quanto bene mi facciano inutile dire; ricambio. Ardo dal desiderio riabbracciarti angelo mio adoratissimo [illegible]. c 4409

Sette anni! La malinconia mi [illegible] i giorni sono eterni. Ricordami sempre. Non vedo l'ora di riabbracciarti. Amami. c 4467

21. Sta bene quanto scrivi. — Oggi domenica parto, scrivimi subito fermo posta mia città. — Appuntamento preciso. — Parleremo del tre ottobre. c 4472

Proprietari di case
Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segretaria, cauzione fitti, esattibilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino

Pillole disoppilative di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17.

Cinti Erniari 15
riconosciuti perfetti sotto ogni rapporto, sono solo quelli fabbricati nell'
INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
in TORINO
Via Lagrange, 40 e 42
CHIRURGIA-ORTOPEDIA
— ESPORTAZIONE —

Signore o signora
serie e dabbene disponendo lire 4000, avrebbero guadagno garantito e nobile passatempo volontario. — Scrivere alla cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4438

Grande assortimento di
CORONE MORTUARIE
in porcellana e metallo **inalterabili** della premiata fabbrica FROLLO di Venezia. — **Corone di fiori freschi ed artificiali.** — *Prezzi modicissimi.*
Negozio sotto i portici della Cernaia, 14, casa Rey - Torino
SPEDIZIONI IN PROVINCIA 4441

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare pel 1° gennaio 1896. 4196
Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI**, via Ponte Mosca, 40.

Antracite vera inglese.
Coke cassè (rotto) e grosso gas. — **Carboni speciali** per ogni qualità di stufe e caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** — **Servizio a domicilio.** — **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, n. 18, **TORINO.** 4190 b

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. **4** in più il mq.
in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Nava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

V. PATRITTI
Via Venti Settembre, 54 — Torino
previene la sua **spettabile clientela** di essere provvisto dei più recenti modelli di **Novità** delle migliori **Case di Parigi e Londra.** 4243

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un [illegible] in-12° — Prezzo L. **4.**

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WÄSMUTH
L. 1,50 — L. 1,50

GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri
1029

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non siete cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 1151 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

M. Levatrice Aghina.
Pensione per **gestanti** da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 4060

Da affittare al presente
in **via Magenta, n. 21:**
VASTO APPARTAMENTO
al piano terreno di **25 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino.** 261

Da vendere:
1° **Grande magazzino** di mq. 651,90, [illegible] San Maurizio, N. 38;
2° **Casa** in via Davide, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 3,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0[0]. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 4108

Cercasi
alloggio di 5 a 6 camere, bene esposto, mobile o vuoto piano.
Scrivere Cassetta N. 40 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4306

Casa seria in tessuti
cerca **viaggiatore esperto.** Offerte su P. M. 6, ferma posta Milano. c 4400

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*
NB. *Nelle « Pubblicità Economiche » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cercansi alloggio di 9 a 9 camere, 1° al 3° piano, presso non superiore a Lire 1150. Località antica piazza d'armi. — Scrivere cassetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4459

Alloggio d'angolo 1° piano, 5 camere, entratina, corridoio, cesso interno inglese, via Passalacqua, 4, affittasi L. 46 mensile. — Rivolgersi portinaio. c 4425

Affittasi via Consolata, 7: Appartamento piano nobile, nove grandi camere, due passaggi, lungo balloatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingrosso. c 4159

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 122-128: Locali da mq. 170 a 45 a gran luce, palchettati e alti m. 4,00. c 4372

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, [illegible] dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 4378

Da affittare due alloggi di 9 a 10 membri, al piano terreno con piccoli giardini, nella palazzina in viale oncalro, N. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 4376

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, per sole L. 1800 annue, elegante alloggio al terreno con giardino già affittato al principe di..... per annue L. 6000, composto di dieci vani, compreso spazioso salone, galleria lunga 14 metri, altra cucina, cantine. A parte scuderia e rimessa. — Rivolgersi al portinaio ivi dalle ore otto alle dieciassette cadun giorno. c 4392

Da affittare due alloggi di 5 e 6 camere messe a nuovo. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 4394

Villafittasi, causa partenza, 5 alloggio signorile di 7 membri, condizioni favorevoli. — Rivolgersi dal portinaio via Donati, 2. c 4420

Pordenone. — Affittasi inverno elegante villino mobigliato, in piena vista del mare, circondato da giardino. — Dirigersi Marenco, via Maria Vittoria, 52, Torino. c 4460

Cercasi subito ottimo giovane con 5 lire duemila, pronte, in contanti, disposto viaggiare. Cassiere impresa spettacolo pubblico. — Scrivere E. C. Torri, posta, Bologna. c 4454

Chierico d'anni 20, con ottime referenze, andrebbe gratuitamente da educatore presso famiglia o Collegio. — Fermo in posta D. C. D., Torino. c 4456

Pianisti di qualunque genere, ben introdotti presso clientela commerciale di Torino, senza compromettere il loro impiego attuale, troverebbero lucrosa combinazione. Massima serietà. — Scrivere indicando il genere di clientela alla cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4416

Signorina con patente di grado superiore cerca posto da istitutrice in famiglia o Collegio. Ottime informazioni. — Offerte per lettera a C 4240 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4239

6 Biciclette
vendonsi a prezzi eccezionali da Martolino Domenico, Cuorgnè.

Pel presente persona d'abitudini vorrebbe disponibile presso famiglia signorile due camere mobiliate, balcone verso via e verso corte, acqua e gas. Passaggio indipendente. — Scrivere via Roma, 21, pal portinaio. 60

DENTI SANI
Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale
G. HERMANN — Milano.
3490 b

Grande incanto mobili d'appartamento
VIA PO, 23, PIANO NOBILE
Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendaggi
Tavoli — Armadi — Camere da letto completa — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3974

E. Frette & C.-Monza
MILANO - ROMA
TELERIE E TOVAGLIERIE
di puro lino
(Qualità speciali per famiglie e Stabilimenti)
offerte con
grande diminuzione di prezzo
resa possibile da favorevoli circostanze (riduzioni dell'oggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) pur **mantenendo inalterate la solite qualità scelte di filati.**
— **Assortimento di flanelle e generi fantasia per l'inverno.**
Campioni e Cataloghi dietro richiesta.
4135 M

PREMIATA MANIFATTURA
INSEGNE
di Vetro Lucido, Cristallo ecc.
G. VOGLIOTTI
TORINO — VALENTINO 10

Per studenti.
Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4412

LEZIONI di lingua moderna darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo sterlita parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Scrivere fermo in posta, Donaò, Torino. c 4468

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e lucrosa, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

VITICULTORI. **BARBATELLE** di Prima di Chieri, Bocarda, Barbera, ecc. di 2 e 3 anni a L. 8 il centinaio. — **Perl e Mell** L. 4 la pianta. — Rivolgersi al comm. **G. RHO, Pecetto Torinese.** 4394

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.